

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

## RESOCONTO STENOGRAFICO

685.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	87504	<b>Proposte di legge:</b>	
<b>Missioni vevoli nella seduta del 3 ottobre 1991</b> . . . . .	87532	(Adesione di un deputato) . . . . .	87533
<b>Disegni di legge:</b>		(Annunzio) . . . . .	87532
(Annunzio) . . . . .	87532	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	87533
(Autorizzazione di relazione orale) . .	87504	(Rimessione all'Assemblea) . . . . .	87533
(Trasferimento dal Senato) . . . . .	87532	(Trasmissione dal Senato) . . . . .	87532
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	87532	<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	87533
(Annunzio della presentazione) 87504, 87527		<b>Proposta di legge:</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	87504, 87527	S. 32. — Senatori Riz ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distac- cata della corte di appello di Trento ( <i>approvata dalla II Commissione permanente del Senato</i> ) (4496).	
(Autorizzazione di relazione orale) . .	87504		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 87508, 87514, 87515, 87519, 87520, 87523, 87524, 87526, 87529	SERVELLO FRANCESCO ( <i>gruppo MSI-de-</i> <i>stra nazionale</i> ). . . . . 87505
FERRANDI ALBERTO ( <i>gruppo DP-comuni-</i> <i>sti</i> ) . . . . . 87526	TASSI CARLO ( <i>gruppo MSI-destra nazio-</i> <i>nale</i> ). . . . . 87507
FRANCHI FRANCO ( <i>gruppo MSI-destra na-</i> <i>zionale</i> ) . . . . . 87509	TRANTINO VICENZO ( <i>gruppo MSI-destra</i> <i>nazionale</i> ). . . . . 87508
GORGONI GAETANO ( <i>gruppo repubblica-</i> <i>no</i> ) . . . . . 87524	<b>Per lo svolgimento di interpellanze:</b>
LANZINGER GIANNI ( <i>gruppo verde</i> ) 87514, 87523	PRESIDENTE . . . . . 87527, 87528
MACERATINI GIULIO ( <i>gruppo MSI-destra</i> <i>nazionale</i> ). . . . . 87520	PIRO FRANCO ( <i>gruppo PSI</i> ) . . . . . 87528
MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro per</i> <i>le riforme istituzionali e gli affari</i> <i>regionali</i> . . . . . 87526	VIOLANTE LUCIANO ( <i>gruppo comunista-</i> <i>PDS</i> ). . . . . 87527
NAPPI GIANFRANCO ( <i>gruppo DP-comuni-</i> <i>sti</i> ). . . . . 87518	<b>Provvedimenti concernenti ammini-</b> <b>strazioni locali:</b>
TASSI CARLO ( <i>gruppo MSI-destra nazio-</i> <i>nale</i> ). . . . . 87515	(Annunzio). . . . . 87533
<b>Risoluzione, interpellanze e interroga-</b> <b>zioni:</b>	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
(Annunzio). . . . . 87534	PRESIDENTE . . . . . 87505
<b>Interrogazione:</b>	<b>Sul processo verbale:</b>
(Apposizione di una firma). . . . . 87534	PRESIDENTE . . . . . 87501, 87502, 87503
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	NEGRI GIOVANNI ( <i>gruppo federalista eu-</i> <i>ropeo</i> ). . . . . 87502
PRESIDENTE . . . 87505, 87506, 87507, 87508	PATRIA RENZO ( <i>gruppo DC</i> ), <i>Segretario</i> 87501
ALAGNA EGIDIO ( <i>gruppo PSI</i> ). . . . . 87507	PIRO FRANCO ( <i>gruppo PSI</i> ) . . . . . 87501
FERRANDI ALBERTO ( <i>gruppo DP-comuni-</i> <i>sti</i> ) . . . . . 87506	TASSI CARLO ( <i>gruppo MSI-destra nazio-</i> <i>nale</i> ). . . . . 87502
GARGANI GIUSEPPE ( <i>gruppo DC</i> ). . . . 87507	<b>Votazioni nominali</b> . . . . . 87519, 87527
LANZINGER GIANNI ( <i>gruppo verde</i> ) . . . 87507	<b>Ordine del giorno della seduta di doma-</b> <b>ni</b> . . . . . 87529
PARIGI GASTONE ( <i>gruppo MSI-destra na-</i> <i>zionale</i> ). . . . . 87507	

**La seduta comincia alle 15,10.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 settembre 1991.

**Sul processo verbale**

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, capisco benissimo che quando si redige il *Resoconto stenografico* si deve necessariamente salvaguardare l'istituzione, e quindi anche gli errori di disattenzione che ognuno di noi compie; certo però che quando il *Resoconto stenografico* viene distribuito la mattina e — per fortuna — la seduta è oggi di pomeriggio, gli errori si vedono lontano un miglio!

RENZO PATRIA, *Segretario*. Ma il processo verbale è della seduta del 30 settembre!

FRANCO PIRO. Lo so che è del 30 settembre! Vorrei però sapere, signor Presidente, quando sarà possibile tutelare non solo l'immagine del Presidente della Camera, ma anche quella del parlamentare! Infatti, a pagina 19, seconda colonna del *Resoconto stenografico* della seduta del 2 ottobre scorso, sembra quasi che io faccia come un matto, perché si legge: «FRANCO PIRO. Scusi, Presidente, stavo parlando io!». Certo che

stavo parlando io! Ma il malinteso è dovuto al fatto che la Presidente Iotti era distratta! *Quandoque bonus dormitat Homerus*, figuriamoci se non può succedere che, al momento del cambio di Presidenza, il Presidente Iotti e il Presidente Aniasi si scambino qualche battuta!

Tuttavia, onorevole Presidente, ho chiesto di parlare solo perché restasse traccia di ciò che ho detto, pur sapendo che il processo verbale testé letto dall'onorevole Patria si riferiva alla seduta del 30 settembre e non a quella del 2 ottobre alla quale ho accennato; poiché non so quando verrà letto il processo verbale della seduta del 2 ottobre, allora io dico: *Inchallah!* E aggiungo: va benissimo tutelare la Presidente della Camera, però, poiché la signora Presidente mi ha dato tante bacchettate in otto anni che siedo in quest'aula (e le ho meritate quasi tutte), posso dire che quella di ieri non la meritavo!

La prossima volta che la Presidente Iotti mi dice che il tempo a mia disposizione è scaduto, mi troverò a dire, onorevole Presidente, che è il tempo di tutti noi che è ormai scaduto. Infatti, quando si parla di mafia l'onorevole Iotti non deve fare come coloro che fuori di qui, ai telegiornali, dicono poi cose diverse (ed i ministri eccellono in quest'arte). Per esempio, De Michelis mangia al «Diana» a spese dello Stato a Bologna e invita dei turcomanni! Vorrei capire come mai il ministro degli esteri paga il conto anche per i turcomanni! Presenterò su questo una interrogazione rivolta al ministro delle finanze perché vuol dire che c'è una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

lobby serba, e la prova è lo scontrino del ristorante Diana a Bologna, in via Indipendenza. Questo è successo non la scorsa domenica, ma quella precedente. Prima o poi sarà fornita risposta alle interpellanze dell'onorevole Piro!

Presidente Biondi, come può vedere ora sto parlando da seduto; ieri, siccome l'onorevole Iotti era distratta, ho svolto il mio ultimo intervento in piedi. Mi auguro che la prossima volta la Iotti non si distraiga una volta tanto che anch'io ho la possibilità di richiamarla, perché altrimenti può immaginare che questo è il migliore dei mondi possibili. Ma se questo è il migliore dei mondi possibili, che cosa saranno mai gli altri, diceva Candide?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la Presidente Iotti svolge le sue funzioni con la dignità che è propria del suo ruolo. Naturalmente ogni deputato può fare le osservazioni che ritiene opportune, come quelle che lei ha fatto, di cui prendo atto e che resteranno agli atti della seduta odierna.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ho sempre creduto (per gli insegnamenti altrui, dato che a casa non ne ho avuti di questo tipo) che democrazia fosse anzitutto eguaglianza e parità di trattamento, e che vi fossero tanti uguali, tutti uguali, nessuno più uguale degli altri.

Ieri, signor Presidente, in quest'aula sono stato oggetto-soggetto di una brevissima diatriba con il Presidente Iotti. Mi diede la parola e poi disse: l'onorevole Tassi non c'è. replicai: l'onorevole Tassi è sempre in aula. Mi disse: non l'avevo vista. Ed io: mi dispiace se non ci vede bene, Presidente!

SEVERINO LUCANO CANNELONGA. Tassi, ci vedi tu?

CARLO TASSI. Replicò: si vede che mi dava le spalle. E io a mia volta replicai: sono ancora vivo perché non ho mai dato le

spalle. Di tutto questo non c'è alcuna traccia nel *Resoconto stenografico*.

Signor Presidente, io non pongo una questione sul caso concreto, ma una questione di sistema e di stile. Ricollegandomi a quanto è stato detto dall'onorevole Piro, ritengo che il *Resoconto stenografico* non possa e non debba essere depurato a favore del «principe», dell'amico o dell'amica del «principe». Questa è la mia protesta, che ritengo debba essere recepita.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole Tassi, sul fatto che il *Resoconto stenografico* debba riportare tutto ciò che avviene in quest'aula, senza valutazioni e cernite. Credo comunque che si tratti semplicemente di un fatto materiale.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Intervengo, signor Presidente, per esprimere la mia piena solidarietà al collega Piro. Voglio farlo perché credo che la testualità, la lettera di ciò che viene detto in quest'aula da ogni collega debba essere rispettata. Forse Piro ha il difetto (secondo me il pregio) di parlare, o meglio di riprendere a parlare in quest'aula come spesso si fa al bar, al supermercato, allo stadio o in casa; ma ha il grande pregio di parlare se non altro con accenti di verità. Forse questo non è molto consono alle attitudini di un'aula in cui per lunghi anni ha vinto (lo ha detto lo stesso Piro) il regime delle bacchettate anche dal banco della Presidenza.

Noi crediamo che il tempo del regime delle bacchettate sia terminato. Se Piro ha delle denunce da fare e delle cose da dire, se Tassi ha delle denunce da fare e delle cose da dire, se un compagno del PDS ha delle denunce da fare e delle cose da dire, ha da finire il tempo...

CARLO TASSI. Va alla procura della Repubblica!

GIOVANNI NEGRI. ... in cui arrivano le bacchettate perché le cose non vanno bene!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

Voglio innanzi tutto esprimere la mia piena solidarietà al collega Piro e ringraziarlo anche per il tipo di comportamento nuovo che introduce qui dentro, che senz'altro è più vero. Se non altro le cose cominciamo a dirle in quest'aula, anziché fare le nostre «recitine» qui dentro e poi andarci a dire le cose vere fuori!

Detto questo, voglio aggiungere che anche i resoconti dei nostri lavori devono essere fedeli, si tratti o meno del Presidente della Camera.

Per il resto, formulo, concludendo, il mio miglior augurio di buon appetito alla Presidente Iotti, che domani sera cenerà (credo *grosso modo* da sola) con il rappresentante del regime stragista di Pechino, con il rappresentante del regime di Li Peng. Mi spiace, signor Presidente...

FRANCO PIRO. La «pechinese»! Non c'è il vaccino in giro!

GIOVANNI NEGRI. Io non ho il problema di Tassi, il «problema Togliatti» o cose simili. Il fatto grave non è questo. Il fatto grave è che la Presidente della Camera, senza averne informato l'Assemblea, domani sera cenerà nel convento di Campo Marzio con il rappresentante del regime di Pechino. Lo farà — ripeto — non avendo informato il Parlamento (*Applausi del deputato Piro*). Questo è il problema della Iotti, degli onorevoli Andreotti e Iotti e degli onorevoli «Andrioti».

Prendendo atto quindi che domani sera si apre il ristorante «cucina cinese» con gli amici di Li Peng, con i rappresentanti del regime che ha fatto uno sterminio in piazza Tien An Men, e che la Iotti non ha detto nulla all'Assemblea, le formuliamo i migliori auguri di buon appetito e di buona cena. Dopo di che, se vuole assumere provvedimenti disciplinari, lo faccia pure!

Per quanto riguarda il resto, esprimo — ripeto — piena solidarietà al collega Piro e invito gli uffici a stilare i resoconti così come a contare i voti elettronici (mi ricordo l'anno scorso il dibattito sulla droga) con un po' più di rispetto per ognuno dei colleghi che siedono in quest'aula (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Onorevole Negri, lei sa che spetta al Presidente e ai Vicepresidenti il compito di dirigere il dibattito in quest'aula. E questo avviene con il senso di obiettività che ciascuno di noi trova in se stesso e anche nel rispetto che tutti noi portiamo all'Assemblea.

Può talvolta succedere che talune espressioni o manifestazioni di pensiero non trovino un'adeguata rispondenza negli atti parlamentari; ma io contesto fortemente che ciò possa avvenire per una volontà di manomissione e soprattutto di «sottacimento» del pensiero altrui, altrimenti non saremmo qui. Non credo nemmeno che al parlamentare debba essere riservato il diritto di essere sincero in trasferta e, per così dire, reticente in casa (*Applausi del deputato Piro*), perché questo sarebbe veramente grave; e, per quello che mi riguarda, non lo accetterei come parlamentare (non solo come partecipe dell'Ufficio di Presidenza).

FRANCO PIRO. Bravo!

PRESIDENTE. Considero quindi quello che lei ha detto come un dato di rispetto dell'Assemblea e della libertà di questo consesso, al quale dedichiamo tutto il nostro sentimento oltre che, per chi ce l'ha, l'ingegno. Di conseguenza, il problema è di far corrispondere i resoconti dei nostri lavori alla realtà effettiva. Vi sono i funzionari che hanno questo compito e la Presidenza controlla e controllerà che ciò avvenga nel modo migliore.

Posso dire all'onorevole Piro — perché mi sono informato — che ieri vi è stato tra il suo intervento e l'intervento della Presidente uno iato, se così si può dire, un momento cioè «psicotecnico» per cui non vi è stata un'adeguata capacità percettiva...

FRANCO PIRO. Mi aveva tolto la parola!

PRESIDENTE. ...ma ciò non deve essere considerato in termini negativi.

Mi pare quindi che si possa procedere nei nostri lavori, tenendo presente che la vita di questa Assemblea è affidata alla serietà e alla severità dei nostri regolamenti (*Applausi dei deputati Piro e Tassi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

CARLO TASSI. ...e all'applicazione dei medesimi!

PRESIDENTE. È ovvio che l'applicazione fa parte della volontà di far corrispondere i fatti alle intenzioni.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Astori, Balestracci, Bodrato, Borri, Botta, Cristoni, Carlo Casini, Fausti, Fornasari, Garavaglia, Grippo, Labriola, Mammi, Mastrantuono, Mattarella, Pellicanò, Rebullà, Santonastaso, Senaldi, Sorice, Susi e Ricciuti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del Regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, con lettera in data 2 ottobre 1991, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1991, n. 307, recante modificazioni al regime fiscale di taluni redditi di capitale, nonché alla disciplina del versamento di acconto delle imposte sui redditi e altre disposizioni tributarie urgenti» (5992).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del Regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI

Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della IV, della V e della IX Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 10 ottobre 1991.

### Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 2442. — «Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia» *(già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)* (5159/B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1991, n. 285, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, la repressione del contrabbando di tabacchi, le tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché l'Amministrazione finanziaria» (5939).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi nel corso della seduta procedere a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'art. 49 del regolamento.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Avverto che, sulla base delle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi nel pomeriggio di ieri, procederemo ad una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 3 recante la discussione della proposta di legge istitutiva di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento in Bolzano.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo precisare che dell'inversione dell'ordine del giorno si è parlato ieri in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, ma che non vi è stata in proposito una votazione formale. Per l'atteggiamento che il mio gruppo ha tenuto sull'argomento, non avrei altrimenti mancato di manifestare il mio dissenso sulla proposta.

Comunque, a prescindere se vi sia stata o meno una intesa unanime all'interno della Conferenza in questione, devo esprimere qui una valutazione assolutamente contraria alla proposta.

Delle due l'una: i progetti di legge iscritti al primo punto dell'ordine del giorno di oggi, che contengono norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali, hanno una loro rilevanza — come si va dicendo da settimane — di carattere politico, sociale e giuridico, ed allora sono urgenti, o non hanno tale rilevanza. Non si capisce perché siano stati considerati rilevanti ed urgenti fino ad oggi,

diventino marginali da un certo momento in avanti. Questo modo di procedere a me pare veramente singolare.

Tutto ciò, signor Presidente, ha un rilievo di carattere politico e — se lei consente — di carattere morale. Questa seduta è stata preceduta da notizie di agenzia di stampa che riferiscono di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, che si sarebbe tenuta alle 12,30 per decidere la posizione della questione di fiducia sulla proposta di legge di iniziativa dei senatori Riz ed altri, contenente norme per l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento.

Si tratta di una procedura formalmente ineccepibile, ma molto discutibile dal punto di vista politico. La Camera non è stata ancora posta nella condizione di discutere il provvedimento e già il Governo deve dare un segnale a Vienna e ai signori della *Volkspartei* della condizione di inferiorità e di sudditanza nella quale si trova il nostro Parlamento, il quale la settimana scorsa ha sospeso i suoi lavori per deferire, ancora una volta, l'esame del provvedimento alla Commissione giustizia.

Questa si è riunita martedì scorso. Il suo presidente, onorevole Gargani, ha fatto ricorso a tutte le formule e alle procedure possibili per arrivare ad una intesa, alla quale si è poi giunti pur con notevoli concessioni rispetto alle pretese della *Volkspartei*. Ma il Governo ha ritenuto in quella sede di porre il suo veto. Si tratta — è stato detto — di rispettare un impegno. Ma quale impegno, onorevole Martinazzoli? Quello assunto nel corso della seduta del 28 aprile 1988? Effettivamente in quella seduta la Camera approvò un ordine del giorno che accoglieva le dichiarazioni del Governo. Esso, però, con una rituale affermazione, così concludeva: «La Camera considera così conclusa l'attuazione dello statuto di autonomia del Trentino Alto-Adige e del pacchetto ed impegna il Governo ad iniziare con urgenza le procedure internazionali presso il Governo della Repubblica austriaca, intese ad ottenere il rilascio della quietanza liberatoria per la chiusura della controversia. La Camera impegna altresì il Governo a prendere con immediatezza le iniziative legislative ed am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

ministrative conseguenti alle dichiarazioni rese alla Camera». Il documento recava le firme degli onorevoli Martinazzoli, Del Penino, Cardetti, Caria e Ceruti.

Il che significa che il vero impegno internazionale, cui faceva riferimento la prima parte del documento sopracitato, era completamente assolto e che pertanto si sarebbe potuto procedere alla richiesta della quietanza liberatoria.

Per il resto si trattava di dichiarazioni del Governo in ordine alla opportunità di precisare successivamente e definire le questioni aperte, tra le quali quella relativa alla istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento. Ho parlato di una questione da definire, che però qui è diventata una specie di tabù, di «penultimatum» da parte della *Volkspartei* e del Governo di Vienna! E noi ci dobbiamo piegare?

Il Governo, addirittura prima che sull'argomento la Camera inizi la discussione sulle linee generali, già preannuncia di porre al riguardo la questione di fiducia. A me sembra che questo Governo si sia calato le brache; questa è la realtà dinanzi alla quale ci troviamo! E vogliamo entrare in Europa? E vogliamo definire i problemi dell'Adriatico e della Jugoslavia? Via, siamo seri! (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Servello, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Vorrei tuttavia osservare che non è possibile consentire in quest'aula che si parli di sudditanza del Parlamento nei confronti di alcuno. Il Parlamento è qui per discutere e deliberare, senza sudditanze. Vorrei dirlo con sincerità...

**FRANCESCO SERVELLO.** Ci pongono nella condizione di essere in sudditanza!

**PRESIDENTE.** ...per evitare che sembri che il Parlamento svolga una funzione derivante da una sovranità e da poteri per i quali

non sia naturalmente responsabile nei confronti del popolo che l'ha espresso.

**FRANCESCO SERVELLO.** Non giochiamo con le parole!

**PRESIDENTE.** Sudditanze non ce ne sono. Può darsi che si tratti di valutazioni discutibili, non di sudditanze. Questo lo dico anche per coloro che svolgono con tanto impegno il loro compito di opposizione. Non mi piace la sudditanza!

**ALBERTO FERRANDI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO FERRANDI.** Signor Presidente, intervengo brevemente anche in qualità di relatore della proposta di legge n. 4496.

La richiesta di anticipare la discussione di tale proposta di legge mi ha alquanto sorpreso perché non si capisce, o meglio, si capisce fin troppo bene se si legge il comunicato dell'ufficio stampa del Consiglio dei ministri che ha annunciato che, qualora si dimostrasse necessario, il Governo porrebbe sull'argomento la questione di fiducia. Non si capisce, comunque, il motivo per cui, ogni volta che il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno della Camera, esso venga spostato in avanti e indietro. La questione ha ormai un po' della farsa, perché — voglio ricordarlo anch'io — sulla proposta Riz la Commissione giustizia ha discusso un anno e mezzo fa, affrontandola in tutti i suoi aspetti ed esprimendo il suo parere. Per un anno e mezzo il progetto è rimasto nei cassetti del Governo, fino alla settimana scorsa, quando il presidente della stessa Commissione ne ha chiesto il rinvio in quella sede. La Commissione si è riunita nella giornata di martedì, ha discusso nel merito ed ha espresso nuovamente il proprio parere che, come è noto, è contrario.

La proposta di legge del senatore Riz è stata inserita nell'ordine del giorno della Camera contestualmente ad altro progetto, quello relativo all'attuazione della misura 111 sulla ristrutturazione dei collegi senatoriali del Trentino-Alto Adige.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

Si è sostenuto, e si continua a sostenere — per altro dicendo una bugia — anche nel comunicato della Presidenza del Consiglio che i due provvedimenti sono legati alla definizione della vertenza aperta con la Repubblica austriaca, cioè alla questione del «pacchetto» di autonomia. Come dicevo, questo non è vero, perché la questione del «pacchetto» è legata soltanto al provvedimento riguardante la misura 111 e non all'istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento.

Quest'ultima sta invece alla base di un accordo stipulato nel 1988 dall'allora ministro per gli affari regionali, onorevole Gunnella, e il presidente della *Südtiroler Volkspartei*, Magnago; e, come accordo di Governo, deve essere discusso separatamente dalla questione della quietanza liberatoria e della definizione del pacchetto.

La ragione della mia contrarietà alla proposta di inversione dell'ordine del giorno nasce dalla considerazione che la precedenza assoluta, ai fini del pacchetto e della definizione dei rapporti con la Repubblica austriaca, spetta alla misura 111, cioè al disegno di legge di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

La proposta di istituzione della sezione distaccata della corte d'appello di Trento è per altro questione non facile, anzi assai complessa, ed ha visto la presentazione di decine e decine di emendamenti; mi sembra giusto che la Commissione e il Comitato dei nove abbiano il tempo di esaminarli (*Applausi dei deputati del gruppo DP-comunisti*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, credo sia giusto decidere al più presto possibile sulla questione della sezione distaccata della corte d'appello di Trento. Penso, infatti, che trent'anni di attesa siano troppi. Capisco che qualche giorno in più può sembrare niente rispetto a trent'anni di attesa, però, è anche vero che oggi abbiamo la possibilità di entrare nel merito. Un atteggiamento riluttante o dilatorio sarebbe del

tutto negativo ai fini della pacificazione, del rafforzamento dei diritti democratici e del mantenimento dei buoni rapporti internazionali.

Nessuno deve poterci accusare del fatto che in Parlamento si siano verificati ritardi ingiustificati. Credo che accettare oggi che si metta subito in discussione il merito delle proposte sia un atto di civiltà e di rispetto verso noi stessi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Presidenza di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del terzo punto all'ordine del giorno.

Comunico che la proposta è respinta (*Vivissime proteste*).

GIUSEPPE GARGANI. Che cosa è respinta? Quando mai, scherziamo? Stiamo scherzando?!

EGIDIO ALAGNA. Verifica, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo ora che era stata espressa una diversa valutazione da parte dei due deputati segretari sull'esito della votazione. Ritengo pertanto che occorra procedere alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. (*Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Cosa cambia? Non cambia nulla! (*Vivissime proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Si effettua una controprova che verifica l'effettiva situazione!

CARLO TASSI. Questo è un modo di fregare il regolamento, Presidente!

GASTONE PARIGI. No, stanno rientrando!

PRESIDENTE. Non cambia nulla!

CARLO TASSI. *Rebus sic stantibus!*

GASTONE PARIGI. Qua succede la fine del mondo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io mi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

sono regolato su ciò che mi ha detto il deputato segretario Franchi e questo dimostra che io ascolto chi mi dice le cose. Poi ho appreso che vi era stata una diversa valutazione da parte del deputato segretario Lanzinger ed in relazione a questa diversità di valutazione ritengo di poter procedere alla controprova. Non vedo che cosa ci sia di male a verificare la volontà dell'Assemblea! (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CARLO TASSI. Presidente, è stata espressa!

PRESIDENTE. Qui non si procede per colpi di mano; si esegue la volontà del Parlamento!

CARLO TASSI. Lei ha detto: «È respinta».

VINCENZO TRANTINO. Il Parlamento degli assenti non c'è!

CARLO TASSI. Lei ha detto: «È respinta»... (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Rumori*).

PRESIDENTE. Lei non deve dire una cosa che non va bene, perché non l'accetto né in pubblico né in privato! Ha capito?

CARLO TASSI. Lei ha detto: «È respinta». L'ha detto lei, non io!

PRESIDENTE. Faccia silenzio, faccia silenzio!

CARLO TASSI. Faccia silenzio lei.

PRESIDENTE. Non essendo ancora interamente decorso il regolamentare termine di preavviso, sospendo la seduta per cinque minuti ai sensi del comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 15.40,  
è ripresa alle 15.50.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta della Presi-

denza di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al terzo punto dell'ordine del giorno medesimo.

(*È approvata*).

**Discussione della proposta di legge: S. 32.**  
— **Senatori Riz ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (4496).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato, di iniziativa dei senatori Riz, Rubner e Dujany: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata dalla corte di appello di Trento.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

La Camera,

Ritenuto che la istituzione di una sezione distaccata di un ufficio giudiziario, in quanto costituisce modifica dell'ordinamento giudiziario (per quanto riguarda le sedi delle corti d'appello sarebbero modificati l'articolo 52 del regio decreto 30 gennaio 1941, e successive modificazioni, e la tabella A allegata) debba avvenire con legge ai sensi dell'articolo 108, primo comma, della Costituzione e che nello stesso modo si debba provvedere per la fissazione della data di entrata in funzione della sezione distaccata;

ritenuto altresì che la discrezionalità attribuita al Governo per la fissazione dell'inizio del funzionamento della sezione distaccata della corte d'appello di Trento con sede in Bolzano e gli effetti di devoluzione della competenza a decidere, previsti dall'articolo 3 della proposta di legge n. 4496, attribuiti alla decisione governativa, assegnano al Governo stesso anche il potere di scelta fra un giudice ed un altro per la decisione di alcuni processi;

ritenuto che tali previsioni siano in contrasto con gli articoli 25, primo comma, e 108, primo comma, della Costituzione,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

delibera

di non esaminare la proposta di legge n. 4496;

Pazzaglia, Maceratini, Trantino, Servello, Rauti, Abbatangelo, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Nania, Parigi, Parlato, Pellegratta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Tassi, Tatarella, Tremaglia, Valensise.

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento sulla pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Franchi ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale di costituzionalità Pazzaglia ed altri, di cui è cofirmatario.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito un rapido richiamo a quanto è accaduto poco fa prima di passare ad illustrare la pregiudiziale di costituzionalità presentata dal collega Pazzaglia.

I colleghi della Presidenza sanno che non ho mai fatto il missino quando siedo sui banchi della Presidenza, mai! E se per due volte al cospetto di un Presidente che guardava e vedeva mi sono permesso di affermare, in veste di segretario, quanto ho detto è perché le mani alzate contro la proposta erano vistosamente superiori alle altre. Pertanto l'esito della votazione che ha appena avuto luogo non risponde alla realtà di quella precedente! (*Applausi*). Mi preme precisarlo, perché mi sono state rivolte delle osservazioni anche da colleghi che siedono ai banchi del Governo.

Quanto avevo detto era vero ed incontestabile perché, se i colleghi non alzano le mani, per mille motivi, non possono essere contati.

Chiusa questa breve parentesi, le domando scusa, signor Presidente, se qualche intemperanza può averla ferita, ma l'esito di

quest'ultima votazione non è uguale a quello della precedente.

Poco fa il presidente del mio gruppo parlamentare, l'onorevole Servello, ha parlato di sudditanza del Parlamento in questa materia. Onorevoli colleghi, tale affermazione corrisponde al vero ed è suffragata da mille motivi! È vero quel che è accaduto e che è stato citato dall'onorevole Servello ed è altrettanto vero un episodio che mi permetto di sottolineare. Intendo riferirmi al fatto che, il 12 settembre scorso — quindi, non molto tempo fa! — il Presidente della Camera ha ricevuto una rappresentanza dei deputati della SPD ed il presidente del loro gruppo al Bundestag, il quale ha sollecitato l'iter parlamentare di questi provvedimenti. Il Presidente della Camera dei deputati ha dato assicurazione che avrebbe fatto «correre» tali provvedimenti.

Se mi permettete, io ho reagito subito perché questi sono discorsi che si fanno a livello di governi e non di parlamenti. Vedete, quindi, che c'è una pressione da parte della Germania — non dell'Austria! — per far «correre» questi due provvedimenti! Tutto ciò è a nostro avviso palesemente in violazione di diverse norme della Costituzione. Quando il Parlamento italiano si deciderà a verificare — ne vengono costituite tante di Commissioni ... — attraverso una propria delegazione, invitando rappresentanze parlamentari — in questo caso sì! — di tutto il mondo a fare visita in Alto Adige per constatare le condizioni di quella minoranzamaggioranza dell'Alto Adige, questa grande delegazione avrà modo di scoprire che al mondo non esiste una minoranza più carica di privilegi... (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e del deputato Piro*). È una minoranza, ma è ricca!

Mi viene da ridere quando sento affermazioni di questo genere: «Quanti soldi vanno in Sicilia!» o «la Sicilia è un pozzo senza fondo!». Quanti soldi vanno alla provincia di Bolzano, che nessuno va a contare... (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) e che hanno arricchito ogni rappresentante ed ogni esponente di lingua tedesca! Non mi riferisco personalmente ai rappresentanti in quest'aula ma a

tutti i cittadini di lingua tedesca; questi, infatti, si sono arricchiti tutti, mentre i veri miserabili in quelle zone sono gli italiani! Fatela una delegazione per verificare! Inviatela a constatare, quando c'è la raccolta delle mele, chi sono i padroni che dalle loro Toyota e dalle loro Volkswagen, guardano il popolo che lavora, il miserabile popolo!

Ma facciamola finita! Quante volte ho rimpianto il vecchio Alcide De Gasperi che aprì e chiuse tale questione! Ho avuto modo di esaminare mille volte le annotazioni di De Gasperi e le istruzioni che impartiva ai nostri ambasciatori quando scriveva: «No, basta, abbiamo dato tutto!». Poi, con il «cedi oggi e il cedi domani» si andrà avanti all'infinito, fino a quando non verrà raggiunto l'obiettivo che desiderano ottenere, vale a dire quello di privare l'Italia dei suoi diritti.

Una minoranza civile e rispettosa dovrebbe avere riguardo per i sentimenti di un popolo che, forse, nella sua vita ha perso sempre; e una volta che si guadagna con tanto sangue una vittoria, gli contestano anche quella!

Il provvedimento in ordine al quale abbiamo presentato una pregiudiziale di costituzionalità viola l'articolo 2 della Costituzione. Tale articolo — sul quale mi permetto di richiamare la vostra attenzione — è violato ampiamente e ne derivano conseguenze disastrose.

Ci si può genericamente domandare che cosa ci sia di grave nell'istituire in Bolzano una sezione distaccata della corte d'appello; ma le implicazioni che ciò comporta sono rappresentate, tra l'altro, dalla distruzione dell'unità di una Repubblica che ormai è a brandelli ma che ancora si regge sull'unità delle leggi elettorali — che in quella zona si vogliono violare e modificare — e su quella dell'ordinamento giudiziario. Che cos'altro di più si può sottrarre ad uno Stato?

Vi è quindi una violazione piena dell'articolo 2 della Costituzione ma anche del successivo articolo 3. I cittadini sono tutti uguali di fronte alla legge, ovunque, tranne che nella provincia di Bolzano, dove i cittadini di lingua tedesca sono «più uguali» degli altri. Pensate solo alla condizione in cui si verranno a trovare gli avvocati, che hanno diritto di esercitare liberamente la loro pro-

fessione in ogni angolo del territorio nazionale, e che saranno sostanzialmente esclusi dalla possibilità di lavorare in quella provincia; e ciò a privilegio di pochi avvocati bilingue. L'inibizione dall'esercizio di una professione non rappresenta forse una violazione dei diritti dei cittadini?

Vi è poi la violazione dell'articolo 5 della Costituzione, che prevede l'unità e l'indivisibilità della Repubblica. Che cosa si vuole di più? Tra l'altro vi dirò che la nostra battaglia non ha nulla di personale; i colleghi della *Südtiroler Volkspartei*, anche in seguito a colloqui che hanno avuto con noi, sanno che non vi nulla di personale. Vi è soltanto la volontà di difendere il diritto sacrosanto di un intero popolo, che non calpesta i diritti della minoranza di lingua tedesca che invece è stata arricchita e privilegiata in un modo che non vede eguali nel mondo. Si vuole recidere l'ultimo cordone ombelicale tra la provincia di Bolzano e quella di Trento? Quando, invece, si tratta di due autonomie che vivono nell'unità di una regione, e la provincia di Bolzano risulta agganciata giuridicamente e costituzionalmente all'Italia.

Era questo lo scopo del vecchio accordo De Gasperi-Gruber, che purtroppo e sciaguratamente aprì il problema. Il nostro statista, che conosceva il momento in cui porre il freno a quello che noi chiamiamo un cedimento — del quale era consapevole —, aveva creato l'ente regione perché non si potesse mai recidere quel rapporto. Il tentativo decennale della *Südtiroler Volkspartei* è stato quello di vanificare tale accordo, esasperando ogni giorno di più l'autonomia, l'indipendenza e la lontananza di quella provincia da Trento e da Roma; salvo poi, a Roma, stringere accordi, comprare case, stabilire legami: è un discorso che lassù viene fatto in un modo e qui a Roma in un altro!

Tutto ciò ci addolora e vorremmo essere compresi. Anche di recente siamo stati a Bolzano per circondare il monumento della Vittoria con un atto simbolico e senza iattanza, insieme ad un gruppo di persone, quasi ad abbracciarlo idealmente. Non c'era la volontà di offendere, come fa quotidianamente la controparte; si intendeva solo dire che bisogna farla finita a prendere atto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

una certa realtà. Perché gli si può mettere il piede sulla testa, ma poi arriva il momento che anche questo popolo sa dire «basta»!

Avete ottenuto tutto! Ci vengono gabellate come misure del pacchetto: ma quale pacchetto! Qui siamo immensamente al di fuori della cosiddetta controversia internazionale: cosa c'entrano queste misure?

Fra l'altro, mi dispiace anche parlare della quietanza liberatoria, perché uno Stato serio direbbe: «Non mi dai la quietanza liberatoria? Basta: non mi interessa nemmeno più averla! I diritti della minoranza sono tutelati? Sì. E allora basta». A questo punto, bisognerebbe cercare piuttosto di colmare la lacuna tutelando i diritti dei cittadini di lingua italiana che si trovano lassù allo sbaraglio. Voi lo sapete bene.

Ebbene, noi combattiamo perché essi non rimangano allo sbaraglio. Quando non si troveranno più in quella condizione, probabilmente per noi non ci saranno più tanti voti quanti ne abbiamo ottenuti fino ad oggi; a volte, si tratta anche dei voti della disperazione, che vengono tributati ad un movimento che si batte per la soluzione di questo problema. Tuttavia, vogliamo restituire serenità ai cittadini di lingua italiana, in qualsiasi modo dovessero successivamente orientarsi e votare.

Il provvedimento, inoltre, viola l'articolo 97 della Costituzione, che sancisce il principio dell'imparzialità dell'amministrazione. Onorevoli colleghi, in quale paese si arriva addirittura a chiedere la giustizia etnica? Portatemi un qualche esempio in Europa.

Sapete bene che il problema della proporzionale etnica ha creato mille volte situazioni di eccezionale disagio a Bolzano. Ricordo gli anni in cui nell'ospedale di Bolzano un reparto di fondamentale importanza non aveva l'anestesista: quel posto spettava ad un cittadino di lingua tedesca e, pur con moltissimi italiani che avrebbero aspirato ad esso avendone i titoli, l'incarico rimaneva vacante; così, i cittadini di lingua tedesca non lo coprivano e quelli di lingua italiana restavano ugualmente fuori. Questo è uno degli aspetti — che abbiamo denunciato per lunghi anni — del grande disagio derivante dalla sciagura della proporzionale etnica.

Per quanto concerne l'imparzialità del-

l'amministrazione, onorevoli colleghi, voi avete visto come i cittadini di lingua tedesca amministrano: forse correttamente dal punto di vista contabile; magari fanno meglio di tante amministrazioni di altre parti d'Italia! Ho osservato ed apprezzato personalmente le opere ed i servizi approntati nella zona. Non criticiamo dunque la capacità di certe amministrazioni nell'utilizzare le risorse disponibili, anzi, essa può farci piacere e potrebbe anche fungere da esempio. Quello che ci addolora un pochino è vedere in quelle belle campagne le loro case ed i loro masi in continuo rinnovamento: ogni abitazione è una villa meravigliosa, piena di fiori e sempre migliorata; le costruzioni sono sempre più belle. Poi, ci si avvicina ad altre città in province limitrofe e si vede la desolazione, l'abbandono e la carenza di mezzi dei nostri comuni.

In realtà, nel rapporto fra i cittadini di lingua italiana e quelli di lingua tedesca non esiste oggettività per quanto concerne l'amministrazione: i primi ne fanno sempre le spese. Per i cittadini di lingua tedesca prima viene il loro gruppo, poi il loro gruppo e poi ancora il loro gruppo! Questa violazione dell'imparzialità nell'amministrazione porterà a conseguenze disastrose. Qui si tratta di amministrare la giustizia! Già sono fuori gli avvocati di lingua italiana!

Una violazione che comporta conseguenze ancora più disastrose riguarda l'articolo 102, comma 2, della Costituzione, laddove si dice: «Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali». Ebbene, lì se ne istituiscono.

Non solo; ma anche per quanto riguarda l'articolo 106 della Costituzione, che prescrive la nomina dei magistrati per concorso, che cosa avviene in quella zona? Il concorso, al quale partecipano 5, 10 aspiranti di lingua tedesca e uno di lingua italiana, è «chiuso», sempre in forza del principio della proporzionale etnica. Viene così violata, vanificata, la norma costituzionale, per l'esiguità delle partecipazioni e delle ammissioni al concorso! E l'allarme è giunto da tempo al Consiglio superiore della magistratura.

Collegli, il mio è un discorso pronunciato non in tono adirato, ma con animo assolutamente disteso. Sogno il giorno in cui in

quella bella terra i vari gruppi potranno vivere sereni e in pace, e si potrà dare lavoro a chi ne ha bisogno, senza badare alla discriminante della razza, come si finisce sempre per fare oggi. Le case, l'assistenza, siano date a chi ha bisogno. Non si devono vanificare i principi fondamentali, non si deve consentire che poche famiglie del gruppo linguistico tedesco possano avere in mano tutto: il tribunale, l'avvocatura...! E di quello che dico vi darò poi una piccola prova.

A che cosa porterà tutto questo? A quella giustizia etnica che non esiste in alcun paese civile. Vi prego di considerare queste cose; e mi rivolgo in particolare ai colleghi della *Volkspartei*, che ci conoscono personalmente e che sanno che non vi è in noi né malanimo né rancore di alcun genere, perché non ve ne è stato e non ve ne dovrebbe essere motivo. Casomai, anche sotto questo profilo noi siamo i perdenti. Il Parlamento italiano sa, ad esempio, di aver approvato leggi a favore delle SS altoatesine, per il riconoscimento dei benefici ai combattenti; non è avvenuto lo stesso per i combattenti della Repubblica sociale. Anche in questo siamo perdenti: le SS sì, noi no!

Considerate l'allarme — dicevo — proveniente dal Consiglio superiore della magistratura! In una lettera molto recente — e anche questo è un elemento a sostegno della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità — si chiedono al consiglio giudiziario presso la corte d'appello di Trento alcuni chiarimenti. Ascoltate il contenuto di questa lettera, firmata dal presidente di una delle commissioni del consiglio, Pio Marconi: «Conformemente a quanto disposto da questa commissione nella seduta del 16 luglio 1991, si prega formulare motivato parere sulle eventuali incompatibilità *ex* articolo 18 dell'ordinamento giudiziario in relazione al rapporto di parentela tra i seguenti magistrati con professionisti accanto a ciascuno di essi indicati, assunte le opportune informazioni sull'eventuale carattere di abitudine dell'esercizio della professione forense davanti agli uffici di essi magistrati». Ed ora vi leggerò i nomi citati, essi danno la prova che pochi gruppi di famiglie di lingua tedesca hanno il monopolio di tutto, giustizia e foro:

Erliker Maria Cristina, sostituto procuratore della Repubblica pretura circondariale di Bolzano con il suocero avvocato Knoll Paul; dottoressa Ceresara Urlike, sostituto procuratore della Repubblica pretura circondariale di Bolzano con il padre avvocato Ceresara; dottor Kessler Giovanni, sostituto procuratore della Repubblica di Trento con la moglie, avvocato Daria De Pretis; dottor Francesco Forlenza, giudice di sorveglianza di Trento, con la moglie avvocato Franca Mazzorana. Non vi leggo tutto l'elenco, soffermiamoci su coloro che operano a Bolzano: dottoressa Flirj Margit, giudice del tribunale di Bolzano con il marito, avvocato Giorgio Sabatini; (sapete benissimo che se capitano cose di questo genere al di fuori di Bolzano gli ordini professionali e il Consiglio superiore della magistratura intervengono brutalmente senza bisogno di chiedere ulteriori accertamenti!); dottor Ranzi Paul, giudice del tribunale di Bolzano con la moglie, Maria Goretti Settimi che è anche giudice di quel tribunale; dottor Platzer Brunilde, giudice del tribunale di Bolzano con il marito Guido Denicolò, avvocato di Stato; dottor Tarfusser Cuno, sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano con il padre; dottor Flaim Giorgio, pretore di Trento con la sorella Grazia, che è giudice sempre a Trento...!

Avete notato che la maggior parte di costoro risiedono a Bolzano ed avrete altresì notato il garbo del Consiglio superiore della magistratura, che sarebbe dovuto subito intervenire perché in questo caso non vi è nemmeno bisogno di compiere accertamenti: basta infatti accertare il rapporto di parentela tra un giudice ed un avvocato che esercita abitualmente la propria professione forense nell'ufficio dello stesso magistrato, per adottare subito i provvedimenti del caso. Perché questi non sono stati assunti? Perché da parte dei vari Governi italiani vi è questo complesso di inferiorità, che mi permetto di definire «cupidigia di servilismo», una vecchia espressione della politica italiana? Questa è cupidigia di servilismo, perché quando uno Stato si accorge che norme fondamentali della propria Costituzione vengono violate, quello stesso Stato, che ha il sacro rispetto della norma costituzionale — che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

ugualmente non deve essere violata — sulla tutela delle minoranze linguistiche, deve forse far stracciare la Costituzione? Dove è scritto?!

Però, vedete, sono bravi: chiedono aiuto alla Germania; e mi permetto di sottolineare, a voi tutti, anche se mi dispiace per il nostro Presidente della Camera, che avrebbe dovuto rispondere al presidente dei deputati dell'SPD al *Bundestag*: «Lo dica, al Governo italiano, che il Parlamento italiano decide dei propri lavori attraverso la Conferenza dei presidenti di gruppo, attraverso l'Assemblea e sulla base dei propri regolamenti». Cos'è questa che è stata chiamata vera sudditanza del Parlamento?

Non voglio offendere il Parlamento in un momento così delicato; voglio casomai tentare di dire alla Camera dei deputati di considerare tutte queste situazioni, perché non è possibile che si continui ad andare avanti in tal modo. Sapete bene che mille volte ci è stato detto in quest'aula che sarebbe stata l'ultima volta, che poi sarebbe arrivata la quietanza liberatoria. Ma non era mai l'ultima volta e la quietanza liberatoria è un'araba fenice: non verrà mai, finché non avranno raggiunto lo scopo malaugurato che loro auspicano! E allora dimentichiamoci pure della quietanza liberatoria, che non verrà mai. Uno Stato, un Parlamento ed un Governo dovrebbero sapere se hanno compiuto o meno il loro dovere nei confronti di una minoranza consistente. Avete visto come hanno ridotto il Trentino-Alto Adige? Questa regione ha un bilancio che fa ridere! Il bilancio «potentissimo» è quello della provincia autonoma di Bolzano; certo, anche la provincia di Trento ha un bilancio notevolmente superiore a quello della regione, ma quest'ultima, che era al centro dell'accordo De Gasperi-Grüber, conta ormai quanto il due di briscola quando l'asso è in tavola! Non conta più nulla!

E allora, vogliamo garbatamente reagire, vogliamo dire, garbatamente ai colleghi dell'Assemblea e meno garbatamente a un partito che è prepotente, arrogante e che non si cura del lavoro dei cittadini di lingua italiana in quella terra, che è ora di farla finita? Vogliamo dire che le loro marce, le loro proteste, non impressionano più nessu-

no? E persino uno Stato a brandelli come il nostro non tollererebbe più neppure gli atti di terrorismo, perché saprebbe reprimere eventuali azioni di questo genere. Perché si fa spesso leva sul terrore che possano ricominciare gli attentati, per i quali quella provincia ha pagato un duro scotto con grande apprensione per noi tutti. Quanto sangue ci è costato questo pacchetto! Voglio ricordarlo anche in quest'aula: è un sangue che appartiene a tutti noi e non solo al Movimento sociale italiano.

La domanda che continuo a ripetere, avviandomi alla conclusione, è la seguente: abbiamo compiuto il nostro dovere? Abbiamo da rimproverarci qualcosa? Se così non è, perché dobbiamo assecondare la debolezza dei governi che, non so per quali motivi e sotto quali pressioni (qualcuna per la verità, l'abbiamo anche indicata!), continuano, «extra-pacchetto», ad emanare provvedimenti che non rientrano nella cosiddetta controversia internazionale, ma che ci vengono presentati come attuazione di quel pacchetto (dato che il tempo passa e noi dimentichiamo)? Che fisarmonica è mai questo pacchetto, che non conosce fine e continua a dilatarsi?

Non esistono neppure ragioni tecniche che giustificano questo provvedimento. La corte d'appello di Trento funziona benissimo; fra Trento e Bolzano, anche guardando nei registri generali, non vi è una mole di lavoro tale da giustificare una eventuale sezione distaccata della corte; non vi sono neanche ragioni di distanza, come spesso accade nel Mezzogiorno per la impraticabilità di certe zone. Lì, a Trento, le vie sono belle e grandi; anche attraverso le valli raggiungere Trento è una rapida corsa in automobile! Non vi sono disagi. E allora, mi volete dire qual è lo scopo recondito se non quello che noi vi denunciavamo, e cioè di volere attuare a tutti i costi, perseguendo la separazione definitiva dalla provincia di Trento e dall'Italia, la cosiddetta giustizia etnica, che nessuno di voi può volere? (*Si grida: Tempo!*)... Concluderò, ma comunque spetta al Presidente richiamarmi quando ho finito il tempo a mia disposizione.

Onorevoli colleghi, so che questi argomenti a molti di voi non interessano e vi

fanno assumere verso il nostro gruppo un atteggiamento di sufficienza. Ma noi ci crediamo; siamo un partito di opposizione che non ha mai cessato, anche pagando lo scotto che paga un'opposizione, di rispettare le esigenze dello Stato e della nazione, anche quando questo atteggiamento veniva interpretato come approvazione dell'attività di un governo. Non abbiamo mai confuso lo Stato e la nazione con il Governo! Mai! Noi assumiamo questo atteggiamento perché si tratta di questioni serie e valide.

Nell'ambito di un mondo in cui trionfano le nazionalità e che le nazioni fanno crollare per intero, perché nel nostro paese si vuole sbriciolare l'unico bene che ci resta? E non vi parlo dell'unità dello Stato, ma dell'unità della nazione! L'unico privilegio che un popolo può avere è quello di essere nazione; in quanto tale, esso può sperare di darsi nuovamente, un giorno, uno Stato, e non uno straccio di Stato (così qualcuno ha pensato di ridurci).

Vi chiediamo dunque serenamente, colleghi, di non accogliere il provvedimento di cui stiamo parlando. Siamo di fronte ad una bizza di bambini, che battono i piedi perché vogliono una certa cosa. Ma a volte una mamma o un papà che siano seri dicono «basta» ai loro figli capricciosi, anche se non danno loro uno scappellotto! Non cediamo più alle bizze: l'Italia, infatti, ha compiuto interamente, largamente e generosamente il proprio dovere nei confronti della minoranza linguistica di cui parliamo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, colleghi, ciò che induce, ma direi obbliga ad intervenire, sia pure brevemente, in questa discussione chi rappresenta non una parte della popolazione ma le popolazioni dell'Alto Adige, e soprattutto l'aspirazione profonda e condivisa alla pacificazione e alla convivenza, è il fatto che non si vuole che una misura di pacificazione (quale dovrebbe es-

sere quella sulla giustizia nella provincia di Bolzano; vedremo poi se sarà veramente tale) porti fin dall'inizio l'impronta di una questione nazionale. Vorrei capire, collega Tassi, se la nazione di cui lei si è fatto scudo sia soltanto quella italiana o anche quella tedesca.

La questione nazionale cui ho fatto riferimento viene oggi invocata in modo preoccupante in relazione ad altri modelli, storicamente lontani ma temo politicamente presenti, caratterizzati da una vera e propria devastazione dei diritti di libertà dei tedeschi, degli italiani e dei ladini in Alto Adige. Noi non vogliamo più quei modelli, neppure se mascherati con argomenti di carattere costituzionale. Abbiamo di fronte una situazione che dura da trent'anni e che è il frutto di una certa scelta; le misure necessarie sono tutte collegate ad una volontà riparatoria, all'esigenza di riparare ad arbitri e sopraffazioni.

Se parliamo di Costituzione, dobbiamo allora acquisire alcuni buoni argomenti costituzionali, colleghi del Movimento sociale italiano. Vi è, anzitutto, l'articolo 6 della Costituzione, rispetto al quale vi ostinate in un atteggiamento volto ad impedire che trovi espressione in una legge ordinaria (per tutte le minoranze linguistiche, e non soltanto per quella di lingua tedesca). Perché non citate l'articolo 6?

Vi è poi il principio sacrosanto dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge; nei confronti della giustizia, tale principio significa in primo luogo essere capito e capire la giustizia. È scandaloso che ciò non avvenga in una parte del territorio della nostra Repubblica. Certo, si tratta di un problema non semplice né facile da risolvere.

Noi non condividiamo il merito delle disposizioni, per cui abbiamo presentato alcuni emendamenti che vanno in una direzione diversa rispetto agli orientamenti del Governo; ci aspettiamo una sua presa di posizione in merito al principio fondamentale dell'imparzialità. Uguaglianza davanti alla legge, infatti, significa anche imparzialità del giudice, condizione obiettiva di imparzialità dell'amministrazione della giustizia. La necessità di impedire che si faccia in Bolzano giustizia domestica mi pare sia argomento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

valido per suggellare la mia modesta, limitata nel tempo e negli argomenti, ma molto convinta, richiesta di non accogliere l'eccezione così motivata dal Movimento sociale italiano (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

CARLO TASSI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti dell'evanescente Governo, evanescente Governo che riesce a battere un colpo soltanto di fiducia, o di pretesa fiducia. Per un provvedimento (me lo consenta, signor Presidente) formalmente e ufficialmente di non rilevante importanza, se non fosse per i valori morali e nazionali di cui è pregno (per le ragioni che ha già illustrato l'onorevole Franchi), si parla addirittura di fiducia! Questo Governo che è arrivato alla svolta storica della nuova finanziaria (perché il dottor Giulio Andreotti pensa che la storia passi attraverso la finanziaria) ritiene di non poter imporre liberamente a un libero Parlamento un voto, e ha già avuto un segnale chiaro in tal senso. All'unanimità, infatti (salvo le assenze dolose o colpose degli oppositori), la Commissione giustizia reiteratamente ha detto «no» a questo provvedimento.

Si vede che l'onorevole Lanzinger non vive da quelle parti, anche se è eletto in quella terra! Oppure, peggio ancora, vive da quelle parti ma non vede, non ode, non ascolta e non parla. Qualche sera fa, mentre ero a Bolzano, ho visto i miei colleghi ed amici di quella città girare la faccia dall'altra parte quando venivano ripresi dalle telecamere della televisione, perché altrimenti ne avrebbero avuto poi conseguenze pesanti in termini di ritorsioni dirette o indirette sul posto di lavoro, per le case, per tutti gli aspetti della vita sociale, in quella libera terra! Ciò mi ricorda la violenza rossa nella mia Emilia, che per tanti anni è stata soggetta a simili discriminazioni. Ma mentre nella mia Emilia, ormai, con il crollo del muro di Berlino «est» è caduta questa situazione, là, con il crollo del muro di Berlino la situazione si è aggravata. Il «*Deutschland*

*Deutschland über alles!*» arriva al di qua del Brennero, non soltanto in quell'accozzaglia che viene chiamata dalla Klotz al valico, ma proprio nello spirito, nel modo di essere dei portatori di quella lingua.

Qual è allora la giustizia, Presidente? È la realizzazione dell'autorità dello Stato nel caso concreto. Si ha giustizia quando il cittadino trova, incontra lo Stato, quando cioè si ha l'applicazione al caso concreto della norma giuridica nelle controversie tra cittadini, o peggio ancora tra cittadino e autorità locali e autorità diverse. *Da mihi factum, dabo tibi jus*, se non sbaglio, dicevano i latini: non i teutonici, i latini! Bravo, onorevole Lanzinger! E quando il *factum* lo diamo tutto alla giustizia domestica tedesca, *ja*, di «grande Cermania», *ja*, io — ve lo garantisco — non ho la certezza, *ja*, che vi possa essere giustizia. Forse, Federico II di Prussia poteva prendere il suo cavallo con il ferro rotto ed andarsene, perché un fabbro tedesco gli diceva: «Ci sarà un giudice a Berlino!». Ma a Berlino, non a Bozen, già Bolzano, onorevole Lanzinger! L'uguaglianza di trattamento la si ottiene nella realtà della vita, nella quotidianità, come dite voi. Non so se ella sia di Rovereto o di Trento o di qualche altra parte d'Italia. Non so se sia del Südtirol. Ecco, quella è l'unica popolazione che potendo essere del nord (Alto Adige), preferisce essere del sud (Südtirol). È l'unica al mondo!

C'è una situazione di vero *apartheid*, quale non c'è e non c'è mai stata nemmeno in Sudafrica: *apartheid* realizzato, vero, reale! Ormai anche le fanfuluche sul Sudafrica sono venute fuori: i morti ammazzati sono di gruppi diversi, me lo insegnate voi adesso. Quando io, abbonato alla pubblicazione dell'ambasciata del Sudafrica, proponevo le notizie, voi dicevate che erano fantastiche: i morti ammazzati sono adesso tanti quanti erano prima, e l'*apartheid* non ci sarebbe più, o non c'è più...!

Bisogna vivere in quelle zone, andarci. Io ci sono andato per quindici anni in ferie. Mi recavo ad Ortisei. Poi, da quando ho cominciato a venire a caccia dei rossi da queste parti, ho smesso di andare in ferie, perché le mie ferie erano dedicate a quella caccia!

Occorre vedere qual è la situazione. Tutti

conoscono l'italiano, ma quando un turista chiede un'indicazione stradale — per la verità questo non succede in Ladinia, se non in alcuni periodi — gli abitanti non gli rispondono, fanno finta di non sapere la nostra lingua. Poi, magari, bestemmiano in italiano; poi, magari, si rivolgono al fratello, al cognato o all'amico parlandogli in italiano. Cos'è quello, se non fondamentale revanscismo teutonico, *ja*, di «grande Cermania», *ja*, di *Reich*, *ja*?

Io apprezzo la solenne capacità dell'onorevole Riz, che ha detto che dei confini non se ne parla. Ma io so che i Riz passano, mentre i Magnago restano (si dice Magnago, non Mag-nago con la gn dura: il solito italiota!). Magnago ha già detto che bisogna aprire il secondo pacchetto: come le scatole cinesi, riproducenti se stesse, ci sarà sempre il pacchetto nel pacchetto nel pacchetto nel pacchetto...!

Allora guardi, onorevole Lanzinger, ella che è così aperto alla pace, guardi gli emendamenti di questi cattivi fascisti, magari quello a firma del fascista tra i fascisti, che le sta parlando. Noi abbiamo parlato di sezione specializzata, perché ciò è previsto dalla Costituzione. In lingua tedesca a Trento? Ci va benissimo! Ma non possiamo accettare il puntiglio del bambino: «No, la voglio qui, la voglio subito, la marmellata è la mia, la voglio, la voglio e la voglio!». No, questo è un discorso che non è politico, non è morale e non è serio!

Vede, signor Presidente, io vengo dalla scuola di Guareschi, povero scrittore di provincia, il quale diceva che forse è vero che l'uomo fa la storia, ma che è senz'altro certo che subisce la geografia, perché se sei al di qua del grande fiume e non sai nuotare o non hai la barca, al di là del fiume non ci vai neanche a fare la storia: non ci vai per niente! E allora, siccome siamo al di qua del Brennero guarda caso gli è andata male, ai sudtirolesi, *ja* (non ho capito perché dobbiamo parlare di *Volkspartei* e non di partito del popolo tirolese!). È andata male anche la storia della mummia: non solo essa era in territorio italiano, ma siccome 4 mila anni fa i tedeschi erano ancora al di là degli Urali, è evidente che al di qua degli Urali, e soprattutto delle Alpi, la mummia non poteva che

essere dei nostri, magari dei nostri alleati! Questo per studiare la storia e conoscere la geografia, signor Presidente!

Gli va tutto male, a questi crucchi. Solo Andreotti gli dà ragione, c'è poco da dire! Insomma, tirano fuori di nascosto la mummia e la strapazzano in maniera veramente immonda: quella fotografia mi ricorda delle brutte fotografie di teutonica, *ja*, memoria, *ja*. Molto brutte! Memoria che avrebbe dovuto avere prima l'onorevole Lanzinger che la camicia nera di Carlo Tassi. L'hanno trascinata al di là del confine: «È mia, la mummia, e la voglio io!». Riconoscono di averla presa in Italia, ma deve restare in Austria, *ja*, perché il grande *Reich*, *ja*... Al solito! Io invece provengo da una minoranza latina — latina con la «t», non con la «d», onorevole Lanzinger —, stanziata su questo territorio da ventisette secoli, non abbisognevole quindi né del vostro riconoscimento né degli insegnamenti che possono venire di là dal Brennero, dove le nostre idee e rivoluzioni sono soltanto state teutonicamente, grottesche e sanguinariamente ricopiate!

Noi diciamo che dobbiamo difendere non tanto e non soltanto — perché cosa volete che sia, per voi! — il sacrificio di 600 mila italiani, quanto, e soprattutto, la storia e la geografia. Perché è un falso che lì ci siano i tedeschi. È stato l'impero austro-ungarico ad imporre il cambiamento dei nomi: la storia, e non la geografia, me lo insegna e glielo dovrebbe insegnare, onorevole «Lazzinger», che è di quelle parti!

Quindi, se non vale la vittoria del 1918, non vedo perché debba valere la vittoria di un secolo prima, anche perché i ladini — guarda caso, onorevole «Lazzinger» — derivano dalla razza e dalla lingua neolatina. Non c'è niente in loro di crucco, di teutonico, di tedesco.

Proprio perché la Repubblica deve cercare di «rimuovere gli ostacoli», oggi il pacchetto si deve aprire a favore degli italiani in Alto Adige, a favore degli italiani di Bolzano! Mi vuol spiegare chi si oppone a questa nostra tesi; per quale motivo la casa popolare non debba essere assegnata ad un italiano fin quando non ne siano state assegnate altre a due abitanti di lingua tedesca e ad uno di lingua ladina, anche se ci sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

dieci italiani che hanno bisogno di una casa popolare?

Prendete lezione dal bieco ventennio! Sapete qual è stata la seconda legge fatta dal bieco ventennio? Quella per dare la pensione ai cittadini italiani acquisiti nel territorio d'Italia, Brennero e Quarnaro, che avevano combattuto nell'esercito austro-ungarico contro l'Italia. Venne data loro la pensione in quanto mutilati ed invalidi di guerra, così come è avvenuto per i cittadini italiani che avevano combattuto in Italia contro l'Austria.

Ma per voi c'è poi il «buco nero» della storia. Voi siete crociani: vent'anni non esistono! Infatti, il mio amico Baghino ha... 61 anni: ma io ne ho soltanto sette di meno, perché posso arrivare solo a 47 (morto che parla!).

Vi siete dimenticati dell'opzione — *ja* — pagata dal contribuente e dallo Stato italiano fino all'ultima seggiola! Son corsi tutti di là dal Brennero dietro le «quadrate» o «ottogoli» *Divisionen!* Non diciamo quale sia stato il comportamento di costoro, perché c'è tutta una lunga storia che può documentare il loro comportamento nei confronti degli italiani. Poi si son resi conto di aver perso la guerra di qua e di là. Ma di là c'era l'Austria, che era in mano alle quattro potenze. È la storia che lo insegna! Nel 1945, nelle zone austriache sferragliavano i carri armati con la stella rossa. Ed allora era meglio «rioptare». Fu così che trovarono la debolezza e non la grandezza. Da questi banchi si è parlato di grandezza, mentre io voglio parlare di debolezza. Tale era quella dei governi di allora, che lo considerarono, chissà perché — loro, che tra il nazismo e il fascismo avevano optato per il primo — vittime del fascismo. Li richiamavano e li riaccettavano senza nemmeno dire loro: «Ridammi almeno il valsente che ti ho dato: ti ho pagato case, terreni, seggiole, scranne e suppellettili; ridammi almeno indietro i soldi».

Nel giro di cinque-sette anni furono gli unici che passando attraverso il lavacro maledetto di una guerra mondiale ebbero la casa, il terreno e, in più, il loro corrispettivo in denaro, senza subire una sola distruzione! E questo non lo dico io, onorevole «Lazzingher», lo dice l'onorevole Gaetano Martino

all'ONU. Allora era ministro degli esteri, ed ella probabilmente andava alle scuole elementari. Capisco che è la storia che fa l'uomo, il quale deve invece subire la geografia: essendo l'ONU da un'altra parte e non nel ristretto cerchio del Südtirol, questi particolari non sono entrati negli insegnamenti che venivano impartiti dalle vostre parti. Non lo metto in dubbio! So bene qual è l'apertura mentale di teutonica memoria.

Credo di avere incorniciato il quadro di incostituzionalità: *da mihi factum, dabo tibi ius*. E se il fatto lo lasciamo tutto in tedesco, signor Presidente, mi vuol dire cosa resta al giudice di diritto in Cassazione per applicare la legge, visto per l'appunto che il fatto è già stato stabilito in maniera certa e definitiva da parte del giudice di merito? Eh, avvocato «Lazzingher»?! Diamogli una sezione specializzata. Perché non la vogliono? No! La voglio qui! La voglio subito! La voglio tutta! La voglio tedesca! Eh no: l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re. Me lo insegnavano quando andavo a scuola. Non all'asilo, perché non ci sono mai andato: il mio papà non ha mai voluto, perché non voleva che i suoi figli diventassero antifascisti. E i figli di Tassi Piero non sono mai andati all'asilo, ma soltanto a scuola. E lì, lo ripeto, mi insegnavano che l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re. Invece deve nascere — *ja* — nella grande Germania — *ja* — in espansione — *ja* — fino a Saluzzo! Eh no!

Il muro è crollato per tutti, ma loro vogliono prendere quei mattoni e metterli a Saluzzo, onorevole «Lazzingher».

*Una voce. Salorno!*

CARLO TASSI. Salorno, scusate. Per l'appunto, come dicevo, l'uomo fa la storia, ma subisce la geografia. Sì, Salorno. Insomma quella località lì, che con quattro mitragliatrici blocchi la valle. Ci siamo intesi, prima del rettilineo di Affi, da quelle parti lì, finita la discesa che da Affi va ad Ala, in quel punto lì con tre mitragliatrici blocchi la valle. E blocchi il Südtirol!

La giustizia è la cosa più importante. Hanno già la giustizia domestica in primo grado. Onorevole «Lazzingher», io ho dife-

so, come parte civile, il mio povero bambino che era stato investito sulle striscie pedonali da un medico di «grande Cermania». Nello stesso giorno si teneva un processo che riguardava un altro bambino italiano, pure investito sulle striscie pedonali ad Ortisei. Ed il giudice, pretore di Chiusa, assolve i due tedeschi che avevano investito i bambini italiani. Quando mi recai a rappresentare le mie rimostranze al procuratore della Repubblica e al dottor Giudiceandrea (tanto per non far nomi), che non aveva certamente simpatie per il colore della mia camicia (tanto per essere chiaro), questi mi disse: «Avvocato, siamo costretti ad impugnare tutte, le sentenze di quel giudice lì, quando c'è di mezzo un tedesco e un italiano».

Infatti, dopo sette udienze — lo ripeto, sette, perché non veniva — il tribunale allora competente in appello raddrizzò la sentenza. Poi arrivò Pertini e diede l'amnistia: e così, come al solito, il tedesco se ne andò via.

È questa la giustizia domestica etnica, che è la giustizia razziale, razzista. Va bene? Ve lo dobbiamo dire chiaro? Che il tedesco abbia il senso della superiorità della razza, non è cosa nuova. Insomma, ce l'hanno nel sangue, nella tradizione, nella cultura, nella storia, ce l'hanno da sempre (*Interruzione del deputato Franco Russo*). Ma stai zitto, che hai anche il nome giusto per te! Che poi tradotto in italiano sarebbe non so che cosa. Vai con i russi, che ci stai meglio. Anzi, non puoi andare più neanche là. Russo, stai buono! Dài, stati buono!

GIANFRANCO NAPPI. Presidente, per cortesia!

CARLO TASSI. Sto ragionando seriamente, non sto parlando con i bambini. Per favore!

Quello che interessa è garantire davvero la giustizia nei fatti. Tra l'altro, signor Presidente, si dice che la nostra Costituzione garantisca in maniera esplicita due gradi: il primo grado e la cassazione, perché solo di questo parla.

Ritengo quindi che il grado meno chiaro, meno certo debba essere mantenuto come garanzia.

Senza considerare poi, signor Presidente, che, se togliamo alla Corte d'appello di

Trento la parte di Bolzano, tanto vale allora mandare tutto a Bolzano.

Signor Presidente, io faccio l'avvocato a Piacenza, l'ultima provincia dell'Emilia (per fortuna ce ne stiamo ai limiti!), e sono a 159 chilometri dalla corte d'appello, mentre loro sono a 53 chilometri, una distanza che percorro normalmente in venti minuti (non riesco invece a percorrere in un'ora i 159 chilometri da Piacenza a Bologna, nonostante non abbia il piede leggero, per le condizioni del traffico o altro!). Per percorrere quel tratto di autostrada ci vogliono venti minuti, onorevole «Lazzingher». Cos'è, allora, il puntiglio, la teutonica volontà, la volontà irriducibile di non mollare su qualcosa che non è neanche nel pacchetto, è fuori di esso, è «spacchettata»?

Anche l'altra misura, la 111, è nel pacchetto, ma lei che è un fine cultore mi insegnerebbe senz'altro, se andasse a cercare nella sua memoria, che quella misura era fatta per garantire il terzo senatore all'elettorato di lingua italiana. Ebbene, invece ci sarà il terzo senatore di lingua tedesca. Così avremo un unico gruppo (*pardon*, secondo, dopo quello del Presidente della Repubblica) con tre senatori e tre deputati, cioè una rappresentanza al Senato doppia rispetto a quella detenuta alla Camera. I senatori sono 315 (più o meno, salvo la riforma Cossiga!) e 630 i deputati: normalmente, quindi, un partito che ha trenta deputati ha quindici senatori. No, loro avranno 3 senatori e 3 deputati. Quella misura — ricorderà la lezione che in termini di insegnamento venne dal discorso di Mitolo, del povero Mitolo, sull'argomento — era finalizzata alla istituzione di un terzo quoziente senatoriale ai rappresentanti di lingua italiana: ebbene, secondo le previsioni diverranno tutti e tre di lingua tedesca.

Fate come volete: potete rimangiarvi tutti quanti, salvo le eccezioni presenti o assenti dell'opposizione in Commissione, quel che avete fatto in Commissione. In quella sede tutti i gruppi avevano votato contro, rendendosi conto che si tratta di una cosa che non sta né in cielo né in terra. Al massimo si può arrivare ad una sezione specializzata bilingue. Diamogliela pure! Ma cos'è questa localizzazione, quali conseguenze avrà? Di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

venteranno giudici solo i candidati di quei determinati e benedetti concorsi. Il reclutamento del magistrato, invece, per quanto è possibile, dovrebbe essere operato in modo uguale per tutti.

C'è da aver paura ad avere un incidente da quelle parti; già da adesso, lo garantisco: è capitato purtroppo a mio figlio!

Ci sono quindi ottimi argomenti, soprattutto per il contenuto del ragionamento altamente e profondamente giuridico e morale indicato dall'onorevole Franchi. A tale contenuto mi sono permesso, come ho già detto (in questo mi ripeto), di fare soltanto una cornice: non mi piace, mi addolora, mi rattrista andare in una città d'Italia e vedere gli italiani di Bolzano girarsi dall'altra parte quando passa la televisione (sapete che invece, di solito tutti hanno voglia di farsi vedere in televisione).

Ho voluto ripetere anche questo concetto, perché dimostra la violazione pratica del principio di uguaglianza, di parità di trattamento e di obbligo di rimozione degli ostacoli che di fatto rendono impossibile l'esercizio dei diritti e quindi l'applicazione del principio di uguaglianza e di parità di trattamento.

Ecco perché continuerò ad esser contro l'idea ed anche contro l'immagine ed il fantasma del grande *Reich*. Quella tedesca è una lingua che non capisco, gutturale, dura, anche se mi dicono che è bellissima, che è quella di Goethe e di tanta gente.

Cosa volete mai? Sono ancora con Varo che cercava l'esercito avversario, come si faceva a quell'epoca, per una cavalleresca battaglia. Gli avversari si buttarono dalle piante della foresta come scimmie e così lo sconfissero (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nomi-

nale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Pazzaglia ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	397
Votanti . . . . .	393
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	197
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	34
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	359

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Avverto che è stata presentata la seguente questione sospensiva:

La Camera,

delibera di sospendere l'esame della proposta di legge n. 4496 fino a quando la Repubblica di Austria abbia rilasciato all'Italia la nota quietanza liberatoria.

Pazzaglia, Baghino, Colucci Gaetano, Parlato, Rauti, Servello, Abbatangelo, Alpini, Caradonna, Del Donno, Fini, Berselli, Franchi, Macaluso, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Nania, Lo Porto, Parigi, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Valensise, Maceratini, Sospiri, Trantino, Tassi, Tatarella, Tremaglia.

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla sospensiva proposta dai deputati Pazzaglia ed altri potranno prendere la parola due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Maceratini ha facoltà di illustrare la questione sospensiva Pazzaglia ed altri di cui è cofirmatario.

**GIULIO MACERATINI.** Signor Presidente,

innanzi tutto le chiedo la cortesia di farmi conoscere il tempo di cui dispongo.

**PRESIDENTE.** Trenta minuti, onorevole Maceratini, ma conoscendo la sua proverbiale sintesi...

**GIULIO MACERATINI.** No, oggi non le posso assicurare alcuna sintesi, sarebbe come darle la garanzia che le potremmo regalare due punti quando la Roma verrà a Genova, garanzia che non le posso dare. Lo stesso atteggiamento psicologico mi guida nel mio intervento sulla questione sospensiva presentata dal collega Pazzaglia. Credo che i colleghi che avranno voglia di seguire il mio discorso si porranno con un atteggiamento psicologico diverso da quello con il quale hanno affrontato la questione di costituzionalità appena esaminata.

Mentre richiamo e rivendico tutti gli argomenti sollevati dai colleghi del mio gruppo circa l'evidente incostituzionalità del provvedimento che ci apprestiamo ad esaminare, vorrei sottolineare il fatto che, in ordine alla tempestività della proposta di legge in discussione — questo è il fondamento della questione sospensiva che abbiamo presentato —, esistono tutta una serie di ragioni che, quale che sia l'opinione circa la costituzionalità o meno del provvedimento, hanno una valenza assolutamente superiore e non trascurabile. Faccio tale affermazione proprio alla luce di alcuni argomenti che sono stati e sono alla base di quella che consideriamo un'urgenza del tutto ingiustificata e sospetta, che il Governo sta ponendo nella trattazione di questo argomento.

Che cosa viene affermato da autorevoli esponenti del Governo e della maggioranza? Sottolineo che si tratta di giudizi espressi al di fuori della sede propria della Commissione giustizia, in cui — come lei sa benissimo, signor Presidente — non è stata espressa alcuna opinione in proposito. Che cosa si dice al di fuori delle sedi proprie e con estrema autorevolezza? Si sostiene che tale misura, vale a dire quella relativa alla istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento, rappresenta una *conditio sine qua non* per ottenere dall'Austria la famosa quietanza liberatoria.

È opportuno chiarire che, al di là di ogni possibile smentita — la quale sarebbe ispirata soltanto dalla volontà di falsificare i fatti —, questa misura non rientra assolutamente nel famigerato «pacchetto» Italia-Austria a proposito dell'Alto Adige. Sottolineo che si tratta di una questione che non fa parte e che non ha mai fatto parte di quel pacchetto! Essa, quindi, attiene — se attiene! — ad impegni privati, anzi privatissimi, e come tali non vincolanti per il Parlamento (questa è la sudditanza cui lei, signor Presidente — forse, dal suo punto di vista, giustamente — faceva riferimento)! È lo stesso Parlamento cui viene fatto credere, attraverso false informazioni, che si deve provvedere ad un adempimento assunto a livello internazionale dal nostro paese; il Parlamento, quindi, sulla scia di tale convinzione, si orienta in un certo modo. Si tratta di un Parlamento che, contro la sua volontà, è suddito di una falsificazione obiettiva di cui il Governo si rende vergognosamente responsabile.

Il suo assenso, Presidente, ci porta a confluire pur partendo da premesse diverse, in una conclusione amara. Noi ci troviamo di fronte ad un atto di violenza nei confronti del Parlamento italiano, rispetto al quale vi è un solo modo possibile di reagire. È questa, surrettiziamente, una misura che vuole essere un condizionamento assolutamente necessario per far cessare la vertenza Alto Adige?

Ebbene, spesso si usa come argomento il fatto che il Governo ebbe a dichiarare in Parlamento — attraverso l'allora ministro per gli affari regionali, l'onorevole Gunnella — che vi erano precisi impegni in proposito. Io sono andato a rileggere le dichiarazioni dell'onorevole Gunnella (il quale era allora ancora ministro della Repubblica e non era stato raggiunto dagli strali del proprio partito). Ebbene, egli ebbe a dichiarare, con evidente soddisfazione «che si erano completati, da parte dello Stato italiano, tutti gli adempimenti dovuti nei confronti dell'Austria, come nostra controparte contrattuale in quell'accordo internazionale, e che quindi non vi era nessuno ostacolo per la concessione della quietanza liberatoria».

In quell'occasione, il ministro testualmente aggiungeva: «Detto questo» (e cioè che

era ormai chiusa la vertenza con l'Austria) «occorre tuttavia precisare che restano successivamente» (attenzione alle parole!) «da definire» alcune questioni; ma ciò veniva detto non con riferimento all'Austria ed alla quietanza liberatoria, ma ad un contenzioso di carattere interno tra le forze politiche nazionali. Infatti, si trattava di *pour parler* intercorsi tra la democrazia cristiana e la *Südtiroler Volkspartei*.

Nell'ambito di questi accordi (che, si badi, erano da definire successivamente, avendo essi un contenuto «aperto» e libero restando il Parlamento di scegliere le soluzioni più adatte da ogni punto di vista), che avrebbero dovuto essere precisati in seguito, vi era anche la questione della sezione distaccata a Bolzano della corte d'appello di Trento.

Che cosa è successo da allora, cioè dal 10 marzo 1988? Si è giocato e si continua a giocare sull'equivoco. Si aizza la situazione, come si è fatto in queste ultime settimane da parte di ben identificati ambienti bolzanini di matrice tedesca. Vi sono state manifestazioni al confine del Brennero e si sono registrati atteggiamenti di impazienza, poi smentiti da serie indagini demoscopiche, dalle quali risultava che l'orientamento della popolazione altoatesina di lingua tedesca è ben diverso da quello che ci vorrebbero far credere i signori della SVP. Si è comunque riscaldato il piatto di una vertenza che era ormai freddo, poiché non vi era e tuttora non vi è alcuna urgenza di provvedere.

Ancora una volta, giocando sull'equivoco rappresentato dal «pacchetto» e dalla quietanza liberatoria, si afferma che occorre approvare questo provvedimento poiché esso rappresenta l'ultima richiesta che sarà avanzata prima dell'arrivo della stessa quietanza liberatoria. Ho già cercato di spiegare prima che vi è, invece, una totale estraneità del problema che ci occupa in questo momento rispetto a tale quietanza.

L'atteggiamento che il Parlamento dovrebbe assumere in materia — specie in considerazione degli avvenimenti che in questa sede si sono svolti nelle ultime e convulse giornate — dovrebbe essere proprio quello che sta alla base della nostra questione sospensiva. La quietanza liberatoria deve essere rilasciata perché l'Italia ha

adempiuto tutti gli obblighi che le competevano in base al pacchetto di autonomia.

Siamo invece di fronte ad un provvedimento, già approvato da un ramo del Parlamento, che presenta evidenti irregolarità, aspetti di incostituzionalità e chiari stravolgimenti dell'ordinamento giudiziario italiano, come è emerso chiaramente nelle sedute di ieri e dell'altro ieri della Commissione giustizia. In tali occasioni, persino il presidente della Commissione — che in quel momento ha dimenticato giustamente di essere un esponente democristiano, anche se poi in Assemblea sarà allineato, coperto e disciplinato agli ordini del suo capogruppo — ha sentito su di sé tutto l'imbarazzo ed il fastidio di una soluzione ordinamentale che andava contro ogni logica. Egli si è permesso di avanzare una proposta estremamente seria, quella di istituire la sezione specializzata a Trento — che si occuperà delle questioni giudiziarie in secondo grado provenienti dal territorio di Bolzano — e di fare in modo che almeno vi sia a Trento una sezione che possa godere, dal punto di vista del reclutamento dei magistrati, delle garanzie che tutelano tutti i cittadini — e quindi anche quelli di lingua tedesca — sotto il profilo dell'imparzialità e dell'omogeneità dei criteri applicando i quali si potrà accedere alla professione di consigliere o di presidente di corte d'appello, di avvocato generale presso la corte d'appello e così via.

Ebbene, hanno risposto di no.

Si trattava di una richiesta ragionevolissima, tendente ad evitare lo scempio della proporzionale etnica applicata alla sezione distaccata della corte d'appello di Trento che sarebbe istituita in Bolzano se la proposta di legge in discussione concludesse positivamente il proprio iter; inoltre, essa tentava di realizzare l'aspirazione di avere una giustizia che, con l'uso continuo della lingua italiana o tedesca in base alle esigenze delle parti — così come altra legge della Repubblica italiana ha già generosamente stabilito —, assicurasse l'imparzialità, la garanzia e la completa tutela della minoranza di lingua tedesca, senza peraltro introdurre a livello di corte d'appello il principio — che riteniamo aberrante — della proporzionale etnica applicata all'ambito giudiziario.

In realtà, noi sappiamo — ma l'hanno denunciato persino alcuni giornali austriaci, quindi certamente non favorevoli alle nostre tesi — che cosa significherebbe quella giustizia domestica, in ordine alla quale non devo certamente ripetere i rilievi sacrosanti, ineccepibili ed incontestabili già svolti dall'onorevole Franchi nel suo intervento circa l'incostituzionalità del provvedimento.

Comunque, come ho detto, sembra che tutto questo non si possa fare: non vi è alcuna possibilità di ragionare. Siamo di fronte ad un *aut aut* che ricorda gli *ukase* degli zar di Russia: «Si fa così e basta». Il Governo italiano ed il Parlamento si trovano a registrare un atteggiamento di assoluta chiusura; non esiste l'opportunità di trattare. Anche le proposte più ragionevoli non debbono essere prese in considerazione, altrimenti...

Ecco: siamo di fronte a questo «altrimenti» carico di minaccia e di intimidazione verso il Parlamento. Ad esso noi ci ribelliamo, prima di tutto come uomini, poi come cittadini e come italiani. In quanto rappresentanti del popolo, sentiamo ancora l'orgoglio di avere la responsabilità di provvedere alle esigenze della popolazione italiana tutta intera, senza eccezioni di sorta. In sostanza, ci ribelliamo a questo ricatto morale che si cerca di esercitare sul Parlamento.

Allora, con la massima disponibilità per l'oggi e per il futuro, diciamo: la corte d'appello di Trento potrà avere anche — al limite — una sezione a Bolzano, ma, per evitare le conseguenze negative che da qui ad un attimo cercherò di ricordare all'Assemblea, essa potrà essere istituita quando sarà stata concessa all'Italia la quietanza liberatoria. Dopo quarant'anni, capovolgeremo una volta tanto i termini della questione: cerchiamo di dire alla nostra alleata ed amica Austria, che deve entrare nel Mercato comune e che ha bisogno dell'appoggio italiano, che l'Italia — come dimostrano i documenti e le leggi — ha sempre mantenuto i propri impegni e che manterrà anche questo; ma prima deve arrivare la quietanza liberatoria. Noi ci rifiutiamo di subire il ricatto — perché di questo si tratta — che, attraverso qualche gruppo politico rappresentato in quest'Assemblea viene sfacciata-

mente e vorrei dire sfrontatamente esercitato sul Governo e sul Parlamento italiano. Il Parlamento è pronto ad adempiere anche a questo «dovere»: metto la parola fra virgolette a causa delle grandi e notevolissime perplessità di ordine giuridico e costituzionale che l'ipotesi solleva. Potremmo anche essere disponibili a far nascere a Bolzano una sezione distaccata di corte d'appello, ma questo deve avvenire dopo.

Signor Presidente, deve finire questa «politica del carciofo», che l'Italia mette in atto rispetto all'Austria ed alla minoranza altoatesina di lingua tedesca. I tedeschi hanno adottato un'espressione — risalente ai tempi del muro di Berlino — che si riferisce al comportamento delle autorità comuniste della Germania est, che facevano ogni giorno una richiesta diversa: si tratta della cosiddetta «politica del salame». Attraverso simili comportamenti la città di Berlino, che nel 1948 — allorché le potenze vincitrici stabilirono l'assetto dell'ex capitale della Germania, oggi tornata tale — aveva uno *status* libero, divenne una città assediata. Ogni giorno si tagliava una fetta, si chiedeva qualcosa: ad un certo punto il salame era quasi terminato, perché Berlino era diventata — lo ripeto — una città assediata, nel cuore della Germania comunista, priva di possibilità di sopravvivenza. Solo gli eventi successivi, come sappiamo tutti, hanno permesso a quella città e ad una parte considerevole della Germania di ottenere nuovamente la libertà.

Per l'Alto Adige rifiutiamo la «politica del salame»; chiedere ogni giorno di più, differire di giorno in giorno la chiusura della vertenza, per ottenere sempre di più e mettere costantemente sotto accusa, sul banco degli imputati, la Repubblica italiana che nei confronti di costoro ha fatto quanto nessuno al mondo ha mai fatto nei confronti di una minoranza etnica. Queste cose vanno ripetute nel momento in cui ancora una volta ci troviamo di fronte ad un ricatto del quale sentiamo tutto intero il peso e ovviamente, dal nostro punto di vista, il rigetto sul piano psicologico.

Signor Presidente, la nostra questione sospensiva nasce proprio da quanto ho sottolineato. Una volta tanto mettiamo alla prova

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

i nostri interlocutori, siano essi i signori della *Südtiroler Volkspartei* o, come nel caso di specie, la Repubblica austriaca.

L'Italia, ripeto, ha alle spalle un quarantennio di puntuale adempimento di tutti gli impegni; li manterremo anche per quanto riguarda la corte d'appello di Bolzano, ove fosse necessario. Dichiariamo che non abbiamo alcuna difficoltà a prendere in esame positivamente persino questa proposta, che dal punto di vista giuridico — l'ho detto e lo ripeto — non ha alcun fondamento. Ma questa volta la prova di buona volontà deve essere fornita proprio dalla controparte. Sia concessa finalmente la quietanza liberatoria; poi ci occuperemo della sezione della corte di appello di Trento distaccata a Bolzano. Non capovolgiamo i termini di una questione in cui è evidente che la parte italiana sta nel giusto, mentre è ugualmente evidente il sopraffattorio atteggiamento di ricatto e di pressione dell'altra parte. Accettiamo una volta tanto una politica diversa da quella costantemente sofferta, subita in questi anni nelle zone ricordate.

Credo che proprio dagli argomenti che con le mie modeste parole ho cercato di illustrare, la questione sospensiva tragga la sua forza e il suo fondamento. Una volta tanto il Parlamento italiano abbia il coraggio di fare quello che i nostri padri ci avrebbero suggerito di fronte ad un atteggiamento inammissibilmente prevaricatorio nei confronti di tutto il popolo italiano e quindi delle sue istituzioni.

Accantoniamo il provvedimento in discussione, chiediamo all'Austria di compiere il suo preciso e indiscutibile dovere: concedere all'Italia la quietanza liberatoria per la vertenza Alto Adige. Successivamente il Parlamento italiano saprà fare il suo dovere, saprà tener fede agli impegni assunti. Ciò è accaduto in passato e avverrà anche in futuro.

Per le ragioni indicate chiediamo all'Assemblea il voto favorevole sulla questione sospensiva da noi presentata, che mira appunto a sospendere l'esame della proposta di legge in discussione. Non chiedo ad alcuno di rinunciare alle proprie idee, ma soltanto di rendersi conto che ancora una volta si domanda troppo al popolo italiano e si va al

di là di ogni possibile politica di buon vicinato fra Italia e Austria, in nome di interessi di piccole congreghe di potere, quali sono quelle che hanno l'egemonia in Alto Adige, interessi che in questa sede non debbono trovare alcun tipo di avallo.

Questo è il senso della proposta che abbiamo l'onore di sottoporre al Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Credo sia un atto di rispetto verso il Parlamento non soltanto votare (e noi voteremo contro la questione sospensiva proposta), ma anche indicare, sia pure in maniera molto succinta, le ragioni del dissenso.

Infatti spiegando tali ragioni si qualifica anche la propria posizione politica. Non è sufficiente assolvere ad un compito puramente ragionieristico; non basta il computo dei voti.

Vorrei fare un ragionamento molto pacato, come peraltro è stato quello del collega Maceratini, ma in termini esattamente opposti. Riteniamo che tutto quanto attiene ai diritti fondamentali del cittadino e all'organizzazione della giustizia sia requisito strettamente riferibile alla sovranità del Parlamento.

Inoltre, riteniamo che nessun condizionamento di carattere internazionale possa interferire in queste scelte, né oggi né domani. Vogliamo quindi acquisire la libertà, che è libertà del Parlamento ma anche del cittadino, di avere la garanzia totale dell'esercizio dei propri diritti dall'ordinamento costituzionale, senza ricatti o imposizioni e senza interessate attenzioni esterne. Da questo punto di vista, forse, il Governo dovrebbe pronunciarsi anche rispetto ad alcuni passaggi delle dichiarazioni del ministro degli esteri Moch all'ONU, laddove poneva la questione dell'Alto Adige in un contesto europeo che si riferiva anche ad alcune pretese di autodeterminazione. Non vorrem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

mo che passasse inosservato questo riferimento e vorremmo che il Governo si pronunciasse su di esso.

Noi diciamo che proprio qui sta il paradosso della posizione missina che lega, condiziona, incastra la questione della corte di appello con quella della vertenza internazionale, fino al punto da porla, per così dire, in termini di autolimitazione al di là della soluzione del contenzioso. Noi riteniamo che siano due percorsi paralleli e indipendenti l'uno dall'altro, certamente autonomi. Non crediamo che sia necessario attendere la definizione di quella controversia e che possiamo procedere oggi; è un diritto ed un dovere da parte nostra, se vi è solo il sospetto che in una parte del territorio nazionale, in cui vivono più minoranze linguistiche, i diritti essenziali della civiltà, che sono quelli della difesa, non siano del tutto garantiti.

Dobbiamo procedere subito, ma come? Qui sta il punto e qui dimostreremo la nostra indipendenza di giudizio e la nostra libertà nell'azione parlamentare. Bisogna procedere senza alcun riguardo nei confronti di aspettative che dall'esterno possano manifestarsi, se esse dovessero essere in qualche modo, anche soltanto moderatamente, in contrasto con alcuni fondamentali principi della Costituzione, perché questo è atto di sovranità. Ed è anche atto di pacificazione internazionale. Affermare, cioè, i propri diritti costituzionali significa anche compiere un atto di pacificazione internazionale, e su questo credo che la Repubblica austriaca — che per altro non ha mai dimostrato di pensare il contrario — consentirà.

Il contenuto delle norme delle quali si discute non può essere quello di una limitazione dell'indipendenza. Noi crediamo che da tale punto di vista sia necessario introdurre il principio secondo il quale quei giudici saranno liberi in quanto giudici al di fuori di ruoli locali, non essendo cioè riferibili soltanto alla provincia. Saranno quindi giudici che risponderanno ad un principio unitario di giurisprudenza e per tale ragione, dunque, di assoluta imparzialità ed indipendenza.

Devo rilevare che alcuni riferimenti del gruppo missino non sono né giusti né tecnicamente corretti. Penso di poter affermare

che non vi è una giustizia falsata in Alto Adige, ma noi vogliamo creare le condizioni affinché ciò non avvenga neppure in un momento conflittuale. La giustizia deve essere al di fuori del conflitto anche etnico. Per questa ragione bisognerà fare in modo che fin dall'inizio sia obbligata a rimanerne fuori.

Per tali motivi credo che oggi sia necessario decidere e quindi chiediamo all'Assemblea di respingere la questione sospensiva (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Lanzinger che è vero che la giustizia deve porsi al di fuori di ogni conflittualità, ma per farlo deve essere uguale per tutti. Nel caso di specie, noi siamo favorevoli alla questione sospensiva illustrata dal collega del MSI-destra nazionale e non perché si sia attenti agli appelli provenienti dalla classe forense di Trento — così come con un'infame lettera che ci è stata recapitata in questi giorni si è voluto far intendere —, ma perché riteniamo che l'approvazione del provvedimento arrecherebbe un grave colpo al nostro diritto.

Se dovessimo approvare la proposta di legge n. 4496, ci troveremo certamente di fronte a gravissime conseguenze, perché useremo un trattamento diverso e applicheremo una giustizia diversa per gli italiani di lingua italiana e per gli italiani di lingua tedesca.

Questa è la prima conseguenza di fronte alla quale potremmo trovarci qualora realizzassimo a Bolzano la sezione distaccata della corte d'appello di Trento, così come il Governo vuole fare, minacciando addirittura di porre la questione di fiducia nel caso in cui il Parlamento non accogliesse le sue indicazioni. In tal modo l'esecutivo prevaricherebbe quello che fino ad oggi è stato l'orientamento prevalente dello stesso Parlamento, se è vero — come è vero — che le Commissioni sono espressione delle Camere; non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

dobbiamo infatti dimenticare che per ben due volte la Commissione giustizia ha espresso parere contrario sulla proposta di legge n. 4496.

Vorrei quindi ricordare ai rappresentanti del Governo (anche se non credo che ciò sia necessario, dal momento che essi sono illustri giuristi) che l'istituzione a Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento comporterebbe — checché se ne dica — l'applicazione delle disposizioni di cui al titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 732; così come oggi quelle disposizioni sono operative nei confronti dei magistrati del tribunale della pretura, allo stesso modo dovremmo applicarle ai magistrati reclutati per la corte d'appello di Trento. Quindi, sulla base degli articoli 33, 37 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica poc' anzi citato, si dovrebbe tener conto delle percentuali di presenza dei gruppi linguistici nella provincia di Bolzano.

Vorrei inoltre ricordare che la percentuale di presenza del gruppo linguistico italiano nella provincia di Bolzano, che va sempre più riducendosi (oggi si dice sia arrivato al 20 per cento), è esigua, mentre preponderante è la presenza del gruppo linguistico tedesco. Se approvassimo la proposta di legge al nostro esame, avremmo una magistratura prevalentemente di lingua tedesca, appartenente al gruppo etnico tedesco, con la conseguenza inevitabile di una giustizia diversa da quella che si applica nel resto del paese.

A mio avviso, ciò rappresenta veramente un *vulnus* al diritto perché, se decidessimo di istituire quell'ufficio presso la provincia di Bolzano, realizzeremmo una giustizia di tipo domestico, con una giurisprudenza provinciale e con la mortificazione degli italiani di lingua italiana che verrebbero ad essere sottoposti ad una giustizia amministrata da un gruppo linguistico tedesco. Ciò, a mio avviso, farebbe aggravare le persecuzioni e le discriminazioni che vengono effettuate ai danni del gruppo italiano.

A questo punto, io mi chiedo se il Parlamento si renda conto di ciò su cui il Governo ha minacciato di porre la fiducia. E guardate, colleghi, che la proposta che noi repubblicani abbiamo avanzato, condivisa dallo

stesso presidente della Commissione giustizia, non era di tipo persecutorio o di negazione dei diritti al gruppo linguistico tedesco (che, fra l'altro, come gruppo di minoranza, credo venga invidiato dalle minoranze di tutto il mondo per il trattamento che riceve); essa mirava solo ed esclusivamente ad evitare che si realizzasse nel nostro paese una frattura del sistema giudiziario e a garantire una giustizia uguale per tutti.

In effetti accogliendo anche la proposta del presidente della Commissione giustizia, noi avremmo accettato che venisse realizzata una sezione distaccata della corte di appello di Trento, alla quale fossero assegnati tutti i procedimenti penali e civili provenienti dalla provincia di Bolzano.

Invito il Governo a prendere in considerazione la suddetta ipotesi, che è stata proposta dal presidente della Commissione giustizia e condivisa all'unanimità dai suoi membri, compresa la componente democristiana, che in passato si è dichiarata contraria ad un provvedimento che il Governo vuole assolutamente imporre, anche ricorrendo al voto di fiducia. Vorrei che i colleghi ricordassero che si potrebbe evitare l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1976, che invece dovremmo necessariamente applicare se ubicassimo nella provincia di Bolzano... (*Commenti dell'onorevole Martinazzoli, ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*).

Signor ministro, ho qui con me il testo del decreto del Presidente della Repubblica che ho appena richiamato! L'articolo 38 stabilisce che i magistrati assegnati ad uffici giudiziari della provincia di Bolzano alla data del 20 gennaio 1972, nonché quelli assunti mediante i concorsi previsti dall'articolo 35, non possono essere trasferiti ad uffici giudiziari siti al di fuori della provincia di Bolzano, se non a domanda e dopo dieci anni dalla data di destinazione. In tal modo già si stabilisce il principio dell'inamovibilità, in quanto per ben dieci anni i magistrati non possono essere trasferiti e addirittura non possono essere dislocati o trasferiti al di fuori della provincia di Bolzano, se non a domanda.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*. Questo vale per tutti i magistrati italiani. Lei sa che tutti i magistrati italiani sono inamovibili!

GAETANO GORGONI. Sì, ma con la differenza che quelli di cui parliamo devono rimanere nella provincia di Bolzano; altrimenti, non avrebbe avuto senso introdurre una simile norma!

Se esiste una norma speciale che regolamenta la posizione dei magistrati che operano nella provincia di Bolzano, vuol dire che tutto questo ha un significato. Se gli altoatesini, gli italiani di lingua tedesca insistono affinché in Bolzano sia ubicata quella sezione della corte di appello che credo tutto il Parlamento, ad eccezione del Governo, sarebbe disponibile ad istituire a Trento, la ragione consiste nel fatto che...

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*. La vogliono a Bolzano e noi gliela diamo a Trento?

GAETANO GORGONI. ...i magistrati, se reclutati nella provincia di Bolzano, verrebbero scelti tra le popolazioni di lingua tedesca. La legge è questa! Lei, allora, spieghi al Parlamento che si tratta di cosa diversa da quanto sto dicendo io e dica che questa legge, approvata dal Parlamento, non esiste e non è vera!

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*. Quando avrò la parola lo spiegherò! Lei è più altoatesino degli altoatesini!

GAETANO GORGONI. No, io sono molto meno altoatesino degli altoatesini! Io sono italiano! Lei certamente è molto più amico degli altoatesini di lingua tedesca che degli italiani che stanno in Alto Adige! Evidentemente è così! Lei si preoccupa di difendere più gli interessi degli altoatesini di lingua tedesca che quelli degli italiani, che sono diventati minoranza, che vengono sistematicamente perseguitati e discriminati, che

diventano sempre di meno e giungono al punto di dover andare via tutti! (*Applausi*).

Noi, signor ministro, abbiamo dichiarato la disponibilità del gruppo repubblicano ad approvare, con il vostro consenso, un provvedimento che preveda l'istituzione di una sezione distaccata di corte di appello alla quale siano assegnati i processi civili e penali di Bolzano, purché tale sezione sia a Trento. Lei deve spiegare al Parlamento perché il Governo si oppone a questa ipotesi. Perché si oppone? In ragione di che cosa? Il Parlamento ha il diritto di esprimere una sua posizione senza essere condizionato da un voto di fiducia richiesto dal Governo.

In conclusione, queste sono le ragioni per le quali noi repubblicani chiediamo di votare a favore della questione sospensiva che è stata presentata (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e del MSI-destra nazionale*).

ALBERTO FERRANDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO FERRANDI. Signor Presidente, io voterò contro la questione sospensiva proposta dall'onorevole Pazzaglia, anche se prima mi sono opposto all'inversione dell'ordine del giorno per il semplice motivo che ritenevo e ritengo, proprio ai fini della risoluzione del pacchetto di autonomia, assolutamente prioritario discutere e decidere sulla norma che riguarda l'attuazione della misura 111 per i collegi senatoriali, anch'essa all'ordine del giorno dei nostri lavori.

Voterò contro la questione sospensiva anche se penso che in effetti una ulteriore riflessione sulla proposta di legge al nostro esame non sarebbe vana ed inutile, come hanno dimostrato la discussione svoltasi qualche giorno fa in seno alla Commissione giustizia nonché i contributi forniti e l'impegno profuso dai commissari. Come hanno ricordato altri colleghi, nella riunione della Commissione giustizia tenutasi lo scorso martedì è stato infatti possibile trovare una soluzione, sulla quale hanno concordato quasi tutti i gruppi parlamentari, in grado di soddisfare i bisogni delle popolazioni dell'Al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

to Adige e soprattutto le esigenze di giustizia in quella regione così speciale per la presenza di diversi gruppi linguistici.

Si è dimostrato in tal modo che anche su questioni delicatissime e complesse come questa è possibile legiferare per lo sviluppo della convivenza fra i gruppi, per il pieno rispetto delle prerogative delle minoranze nazionali e per risolvere finalmente una controversia che si trascina ormai da troppo tempo, addirittura da decenni. Ed è possibile legiferare senza obbedire ad alcuna imposizione e senza piegarsi ad alcuna minaccia, come mi sembra vorrebbe invece il Governo, che oggi in seno al Consiglio dei ministri ha minacciato a sua volta la posizione della questione di fiducia su tale provvedimento. Anche il dibattito svoltosi oggi pomeriggio fa sorgere qualche preoccupazione. Queste prove di forza, queste imposizioni, questo metodo non servono a nessuno e finiscono in sostanza per alimentare gli opposti nazionalismi, le spinte più diverse, contrapposizioni e tensioni, logiche che abbiamo avvertito ancora oggi negli interventi dei colleghi del Movimento sociale italiano.

Io dico «no» a questa impostazione e a questa logica. È per questo che sono contrario alla questione sospensiva del collega Pazzaglia. Mi auguro che nella discussione di merito si possa far prevalere la ragione, onorando in tal senso anche il Parlamento e i gruppi parlamentari che su una questione così delicata hanno saputo fornire un valido e positivo contributo in sede di Commissione (*Applausi dei deputati dei DP-comunisti e comunista-PDS*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Pazzaglia ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	324
Maggioranza . . . . .	163
Hanno votato sì . . . . .	30
Hanno votato no . . . . .	294

(*La Camera respinge*).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1991, n. 309, recante trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni statali» (6000).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del Regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 10 ottobre 1991.

#### Per lo svolgimento di interpellanze.

**LUCIANO VIOLANTE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Signor Presidente, in apertura di seduta lei ha fatto un richiamo, che noi abbiamo condiviso, alla respon-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

sabilità della Camera ed alla sua autorevolezza.

Ieri sera avevamo chiesto, rispetto alle sollecitazioni dell'onorevole Piro — non condividendone le modalità, ma essendo preoccupati per la sostanza — che la Presidenza della Camera facesse pressioni presso il Governo perché rispondesse alle interpellanze presentate dallo stesso onorevole Piro.

Siccome si è aperta la questione oggi, vorremmo insistere in tal senso, pur non condividendo — lo ripeto — il modo nel quale sono formulate le richieste. Ci preoccupa tuttavia la sostanza: sono infatti più volte chiamati in causa uomini di Governo, pubblici funzionari ed amministratori locali, in modo molto chiaro.

Chiediamo pertanto che lei, signor Presidente, con la sua sensibilità si faccia interprete di questa nostra richiesta.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Piro, le sarei tuttavia grato se potesse usare la massima sintesi, perché per motivi personali dovrei andar via il più presto possibile. Le dico ciò come esternazione atipica...

FRANCO PIRO. Qui siamo in una «internazione»... Perché da quando è aperta l'aula, personalmente non esterno!

PRESIDENTE. No, onorevole Piro, parlo di me. Le avevo chiesto una cortesia personale: non lo farò più! Prosegua pure.

FRANCO PIRO. Presidente, ognuno ha problemi personali. Ho rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio sulla vicenda serbo-croata: egli è venuto in aula, mercoledì della scorsa settimana, e mi sono reso conto che aveva ben altro da fare che non leggere la mia interrogazione, nella quale avevo chiesto cosa avesse fatto il ministro degli esteri una domenica in quel di Bologna. Oggi intervenendo all'inizio della seduta, ho detto che vi è stata una domenica nella quale qualche signore, più slavo che croato, turcomanno, ha cenato a Bologna, a spese del Ministero degli esteri, al ristorante «Diana». Ma non faccio il sollecito su

questo: ci mancherebbe altro che chiedessi lo scontrino fiscale del ristorante, per sapere se sia vero che il Ministero degli esteri finanzia la *lobby* serba!

No! Rivolgo, invece, la seguente sollecitazione. Ho chiesto ieri che venisse data risposta ad almeno due interpellanze scelte tra tutte quelle che ho presentato. Il Governo ha fatto sapere tramite i nostri uffici (quelli della Camera, quelli del Servizio Assemblea) che è disponibile a rispondere a due interpellanze. Chiedo dunque che dia risposta alle ultime due e cioè alla n. 2-01587, relativa all'Italgrani (a Taranto, dove ieri ci sono stati quattro morti, ministro Scotti che ringrazio per l'attenzione) e all'interpellanza n. 2-01597, relativa alle collusioni fra la criminalità organizzata, il corpo dei vigili urbani di Rimini e il suo colonnello Carlo Barbera, già inquisito dal ministro pro-tempore della giustizia Martinazzoli, già arrestato dal giudice Roberto Sapio, il quale indaga sulla «Uno» bianca in condizioni di grande difficoltà perché ha a che fare con le stesse persone che ha arrestato. È quindi molto difficile arrestare le medesime persone un'altra volta perché altrimenti vi è la legittima suspicione. Può capitare a Sapio o anche a chi le parla che si possa fare lo stesso commento che Giuseppe Saragat fece nei confronti di Luigi Preti quando si verificò il primo scandalo economico-finanziario in Romagna: il «banchiere di Dio», il caso Giuffrè (il Presidente del Consiglio era allora Tambroni, mentre ministro del tesoro era l'attuale Presidente del Consiglio).

Saragat rivolgendosi a Preti, che per un voto aveva perso, disse: a momenti lo arrestavano perché aveva gridato troppo forte «dagli al ladro»!

Poiché il giudice Battaglini ha esternato atti coperti dal segreto istruttorio al giornale amico *Il Resto del Carlino* di Rimini, l'interpellanza n. 2-01581 pretende risposta immediata: c'è infatti una collusione tra la criminalità organizzata, alcuni giornalisti servi o corrotti e soprattutto alcuni uomini di Governo, che nel caso Italgrani e della CMP (che è del fratello di un ministro) esternano affari sulla siderurgia a Taranto, così come a Livorno.

È questa la ragione per la quale la CMP

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

riceve vantaggi dal fratello del proprietario, che è ministro del bilancio. Dopo di che faccia lei, signor Presidente della Camera! *Crimen o crimum...*

**PRESIDENTE.** *Crimina!*

**FRANCO PIRO.** *Criminum*, insisto su questo! O è *notitiae crimum* e allora ha ragione lei, perchè è della terza... Il singolare è *crimen*. Ma qui ci sono reati compiuti da ministri ed è inutile tentare di non trovare l'albero di Bertoldo a cui impiccarvi...!

Dovete venire in aula perché gli indizi sono gravi, precisi e concordanti. Una coincidenza è una coincidenza, due coincidenze sono un indizio, tre coincidenze sul ministro Pomicino sono una prova! E in tempi di ulteriore «pomicinismo» acuto — quando si tagliano i ticket! — dirò che cosa si sa sulla sanità e sul gruppo Maccaferri... ICO, siringhe e gabbioni. I gabbioni sono quelli che tengono l'autostrada; sono affidati al parente del ministro; la moglie ha l'industria d'arredamenti, qua!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, lei ha usato la sua...

**FRANCO PIRO.** Ma sono prove! Carlo Barbera è un delinquente!

**PRESIDENTE.** Poiché lei ha usufruito di tutto il suo tempo, la prego ora di consentire alla Presidenza di svolgere il proprio compito.

**FRANCO PIRO.** Solo perché trafficano con la droga e si comprano i consiglieri comunali! Ma uno che deve fare, più che citare Doci, a San Marino, segretario di Cristofori; Sfrisi, a Ferrara, segretario di Cristofori! Hanno gli uffici qui a Roma, nello stesso ufficio di Cristofori. E allora?

**FILIPPO BERSELLI.** Presidente, o è matto Piro o è ladro Pomicino!

**FRANCO PIRO.** Pomicino e Cristofori sono due uomini, mentre io ho quattro zampe. Mi dimetto io o si dimettono loro!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, lei ha già parlato. Le sto rispondendo... (*Interruzione del deputato Piro*). Mi consenta di risponderle...

**FRANCO PIRO.** 'A da passà 'a nuttata! 'A tazzulella 'e caffè; *Napoli milionaria*, De Filippo, il ministro del bilancio...

**PRESIDENTE.** Mi consenta di risponderle. La Presidenza si attiverà perché alle interpellanze da lei sollecitate sia data risposta al più presto. Analoghe assicurazioni rivolgo al collega Violante.

**FRANCO PIRO.** «In galera!»: emendamento Bracardi! L'importante è che lo capisca il ministro Scotti ed emetta mandato di comparazione.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 4 ottobre, alle 10:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 17,50.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,15.*

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

---

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli  
nella seduta del 3 ottobre 1991.**

Amodeo, Piero Angelini, Anselmi, Astori, Balestracci, Bodrato, Borri, Botta, Caccia, Cristoni, Carlo Casini, d'Aquino, de Luca, Fausti, Fornasari, Foschi, Garavaglia, Grippo, Labriola, Loi, Maccheroni, Mammì, Antonino Mannino, Mastrantuono, Mattarella, Mongiello, Pellicanò, Rebullà, Ricciuti, Rodotà, Emilio Rubbi, Sacconi, Santonastaso, Scovaccicchi, Senaldi, Sorice, Susi, Tassone, Zoso.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 2 ottobre 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

VELTRONI ed altri: «Nuove norme in materia di svolgimento della campagna elettorale» (5995).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VAIRO: «Istituzione dell'albo professionale dei direttori di mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, ittici, delle carni e dei fiori e piante ornamentali» (5997).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

In data 2 ottobre 1991 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*Dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione

europea relativa allo "status" giuridico di lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977» (5996).

Sarà stampato e distribuito.

**Trasmissioni dal Senato.**

In data 2 ottobre 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 990. — Senatori GUALTIERI ed altri: «Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori» (*approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5993).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2487. — «Norme generali in materia di lavori pubblici» (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (5998).

Saranno stampati e distribuiti.

**Trasferimento dal Senato  
di un disegno di legge.**

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 2 ottobre 1991, ha trasferito alla Camera dei deputati, con il consenso del Presidente del Senato, il seguente disegno di legge di iniziativa del Ministro dei trasporti, già presentato al Senato della Repubblica il 16 settembre 1991:

«Interventi a favore della società Stretto di Messina e modifiche alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158» (5994).

Sarà stampato e distribuito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

### **Adesione di un deputato ad una proposta di legge.**

La proposta di legge BALBO ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo» (4395) (annunciata nella seduta del 6 dicembre 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tessari.

### **Rimessione all'Assemblea.**

A norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea delle seguenti proposte di legge, già assegnate alla XI Commissione permanente (Lavoro) in sede legislativa:

S. 2889. — Senatori AZZARETTI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (approvata dalla XII Commissione del Senato) (5932) e SCOVACRICCHI (5940) (La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Le proposte di legge restano, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TASSI: «Modifica dell'articolo 92 della Costituzione» (5893);

*alla II Commissione (Giustizia):*

TASSI: «Nuove norme per l'espiazione del-

la pena della reclusione» (5899) (con parere della I e della XI Commissione);

VAIRO: «Interpretazione autentica dell'articolo 550 del codice di procedura penale» (5988) (con parere della V Commissione);

*alla IV Commissione (Difesa):*

FIORI: «Modifica e integrazione dell'articolo 9 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente l'avanzamento dei colonnelli e dei generali delle forze armate e del Corpo della guardia di finanza nelle posizioni del congedo» (5795) (con parere della I e della V Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze):*

BIONDI: «Deducibilità dal reddito delle persone fisiche non imprenditori delle erogazioni liberali compiute a favore di enti che svolgono attività di ricerca medica» (5838) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

ZAMPIERI ed altri: «Nuove norme in materia di pubblicazione di bilanci delle società» (5897) (con parere della I e della II Commissione);

BELLOCCHIO ed altri: «Inopponibilità del segreto bancario e istituzione di una banca dati centralizzata» (5984) (con parere della I, della II e della V Commissione);

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

SAVINO: «Prosecuzione degli interventi di recupero abitativo nelle zone colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981» (5771) (con parere della I e della V Commissione);

FORLEO ed altri: «Legge speciale per gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio nel centro storico di Genova» (5801) (con parere della I, della II, della V, della VII e della XII Commissione).

### **Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettera in data

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

1° ottobre 1991, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Santa Flavia (Palermo), Trabia (Palermo), Cerda (Palermo), Adrano (Catania), Piraino (Messina), Seminara (Reggio Calabria), Delinuova (Reggio Calabria), Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), S. Andrea Apostolo dello Ionio (Catanzaro), Lamezia Terme (Catanzaro), Surbo (Lecce), Gallipoli (Lecce), Marano (Napoli), Poggiomarino (Napoli), Sant'Antimo (Napoli), Casapesenna (Caserta), Mondragone (Caserta) e Casal di Principe (Caserta).

Queste comunicazioni sono depositate ne-

gli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio di una risoluzione  
interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza una risoluzione, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione POLI BORTONE n. 5-02529, pubblicata nel resoconto sommario della seduta del 19 novembre 1990, è stata sottoscritta anche dal deputato Pellegatta.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

---

F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

## ■ ■ ■ E L E N C O N. 1 (D A P A G. 87538 A P A G. 87549) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	4496 pregiudiziale de costituzionalita'	4	34	359	197	Resp.
2	Nom.	4496 questione sospensiva		30	294	163	Resp.

\* \* \*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■																					
	1	2																				
ABBATANGELO MASSIMO	F	F																				
ABETE GIANCARLO	C	C																				
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C																				
AIARDI ALBERTO	C	C																				
ALAGNA EGIDIO	C																					
ALBERINI GUIDO	C																					
AMALFITANO DOMENICO	C	C																				
AMODEO NATALE	M	M																				
ANDREIS SERGIO	C	C																				
ANDREOLI GIUSEPPE	C	C																				
ANGELINI GIORDANO	C	C																				
ANGELINI PIERO	M	M																				
ANGELONI LUANA	C																					
ANSELMI TINA	M	M																				
ANTONUCCI BRUNO	C	C																				
ARPELLIN LINO	C	C																				
ARNABOLDI PATRIZIA	C																					
ARTIOLI ROSSELLA	C																					
ASTORI GIANFRANCO	M	M																				
AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO	C																					
AULETA FRANCESCO	C	C																				
AZZOLINA GAETANO	C	C																				
AZZOLINI LUCIANO	C	C																				
BABBINI PAOLO	C																					
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	F	F																				
BALBO LAURA	C																					
BALESTRACCI NELLO	C	C																				
BARBALACE FRANCESCO	C																					
BARBIERI SILVIA	C	C																				
BARGONE ANTONIO	C																					
BARZANTI NEDO	C	C																				
BASSI MONTANARI FRANCA	C																					
BATTAGLIA PIETRO	A	C																				
BATTISTUZZI PAOLO	C																					
BECCHI ADA	C	C																				
BEBBE TARANTELLI CAROLE JANE	C	C																				
BELLOCCHIO ANTONIO	C	C																				
BENEDIKTER JOHANN	C	C																				

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
BENEVELLI LUIGI	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C
BERNOCCO GARZANTI LUGINA	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F
BERTOLI DANILO	C	C
BEVILACQUA CRISTINA	C	
BIAFORA PASQUALINO	C	C
BIANCHI BERETTA ROMANA	C	
BIANCHINI GIOVANNI	C	
BIANCO GERARDO	C	C
BIASCI MARIO	C	C
BINETTI VINCENZO	C	C
BIONDI ALFREDO	P	P
BODRATO GUIDO	M	M
BONFATTI PAINI MARISA	C	C
BONFERRONI FRANCO	C	C
BONSIGNORE VITO	C	C
BORDON WILLER	C	C
BORGHINI GIANFRANCESCO	C	
BORGOGLIO FELICE	C	C
BORRA GIAN CARLO	C	
BORRI ANDREA	M	M
BORTOLAMI BENITO MARIO	C	C
BORTOLANI FRANCO	C	
BOSELLI MILVIA	C	C
BOTTA GIUSEPPE	M	M
BRASCIA GIUSEPPE	C	C
BROCCA BENIAMINO	C	C
BRUNETTO ARNALDO	C	C
BRUNI GIOVANNI	F	F
BRUNO PAOLO	C	C
BULLERI LUIGI	C	C
BUONOCORE VINCENZO	C	C
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M
CAFARELLI FRANCESCO	C	C
CALAMIDA FRANCO	C	
CALDERISI GIUSEPPE	A	
CAMPAGNOLI MARIO	C	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	C	C
CAPECCHI MARIA TERESA	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	
CARADONNA GIULIO	F	
CARDETTI GIORGIO	C	C
CARELLI RODOLFO	C	C
CARIA FILIPPO	C	C
CAROLI GIUSEPPE	C	
CARRARA ANDREINO	C	C
CARRUS NINO	C	C
CASATI FRANCESCO	C	C
CASINI CARLO	M	M
CASINI PIER FERDINANDO	C	C
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C
CASTRUCCI SIRO	C	C
CAVAGNA MARIO	C	C
CAVERI LUCIANO	C	
CAVICCHIOLI ANDREA	C	C
CECCHETTO COCO ALESSANDRA	C	C
CERUTI GIANLUIGI	C	C
CERUTTI GIUSEPPE	C	C
CERVETTI GIOVANNI	C	
CHELLA MARIO	C	C
CHIRIANO ROSARIO	C	C
CIABARRI VINCENZO	C	C
CIAFFI ADRIANO	C	C
CIANCIO ANTONIO	C	C
CICCARDINI BAROLO	F	C
CICERONE FRANCESCO	C	C
CICOMTE VINCENZO	C	C
CILIBERTI FRANCO	C	C
CIMA LAURA	C	
CIMMINO TANCREDI	C	C
CIOCCI CARLO ALBERTO	C	C
CIOCCI LORENZO	C	C
CIOCIA GRAZIANO	C	C
CIVITA SALVATORE	C	
COLOMBINI LEDA	C	C

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
COLONI SERGIO	C	C
COLUCCI GAETANO	F	F
COLZI OTTAVIANO	C	
CORDATI ROSAIA LUIGIA	C	C
CORSI HUBERT	C	C
COSTA ALESSANDRO	C	C
COSTA RAFFAELE	C	
COSTA SILVIA	C	
COSTI SILVANO	C	C
CRESCENZI UGO	C	C
CRIPPA GIUSEPPE	C	C
CRISTONI PAOLO	M	C
CURSI CESARE	C	C
D'ACQUISTO MARIO	C	
D'ADDARIO AMEDEO	C	
D'AIMMO FLORINDO	C	C
DAL CASTELLO MARIO	C	C
D'AMATO CARLO	C	C
D'AMATO LUIGI	C	
D'AMBROSIO MICHELE	C	C
D'ANGELO GUIDO	C	C
D'AQUINO SAVERIO	C	
DARIDA CLELIO	C	C
DE CAROLIS STELIO	F	F
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C
DE JULIO SERGIO	C	
DEL BUE MAURO	C	
DEL DONNO OLINDO	F	F
DEI MESE PAOLO	C	C
DE LUCA STEFANO	M	M
DIAZ ANNALISA	C	
DIGLIO PASQUALE	C	F
DIGNANI GRIMALDI VANDA	C	C
DI PIETRO GIOVANNI	C	C
DI PRISCO ELISABETTA	C	C
DONAZZON RENATO	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C
DRAGO ANTONINO	C	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
DUCE ALESSANDRO	C	C
EBNER MICHL	C	C
FACCHIANO FERDINANDO	C	
FACHIN SCHIAVI SILVANA	C	C
FAGNI EDDA	C	C
FARACE LUIGI	C	C
FARAGUTI LUCIANO	C	C
FARIGU RAFFAELE	C	C
FAUSTI FRANCO	M	M
FERRANDI ALBERTO	C	C
FERRARA GIOVANNI	C	C
FERRARI BRUNO	C	C
FERRARI MARTE	C	
FERRARI WILMO	C	C
FERRARINI GIULIO	C	
FIANDROTTI FILIPPO	C	
FILIPPINI ROSA	C	C
FINI GIANFRANCO	F	F
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	
FIORI PUBLIO	F	F
FORLEO FRANCESCO	C	
FORMIGONI ROBERTO	C	C
FORNASARI GIUSEPPE	M	M
FOSCHI FRANCO	M	M
FOTI LUIGI	C	
FRACANZANI CARLO	C	
FRANCESE ANGELA	C	C
FRANCHI FRANCO	F	F
FRASSON MARIO	C	C
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C
GABBUGGIANI ELIO	C	
GALANTE MICHELE	C	
GALLI GIANCARLO	C	C
GANGI GIORGIO	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	M	M
GASPARI REMO	C	C
GASPAROTTO ISAIA	C	C



## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
MACCHERONI GIACOMO	M	M
MACCIOTTA GIORGIO	C	
MACERATINI GIULIO	F	F
MAGRI LUCIO	C	C
MALFATTI FRANCO MARIA	C	C
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	
MAMMI' OSCAR	M	M
MANCINI GIACOMO	C	
MANCINI VINCENZO	C	C
MANFREDI MANFREDO	C	
MANFREDINI VILLER	C	C
MANGIAPANE GIUSEPPE	C	C
MANNINO ANTONINO	M	M
MANNINO CALOGERO	C	C
MARTINAZZOLI FERMO MINO	C	C
MARTINI MARIA ELETTA	C	C
MARTINO GUIDO	F	
MARTUSCELLI PAOLO	C	
MASINA ETTORE	C	
MASINI NADIA	C	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C
MASTRANTUONO RAFFAELE	M	M
MASTROGIACOMO ANTONIO	C	C
MATARRESE ANTONIO	C	C
MATTARELLA SERGIO	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F
MATULLI GIUSEPPE	C	C
MAZZA DINO	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C
MEDRI GIORGIO	F	
MELILEO SALVATORE	C	C
MELILLO SAVINO	C	C
MELLINI MAURO	F	F
MENSURATI ELIO	C	
MENZIETTI PIETRO PAOLO	C	C
MEROLLI CARLO	C	C
MICHELFI FILIPPO	C	C
MICHELINI ALBERTO	C	C

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
MIGLIASSO TERESA	C	C
MILANI GIAN STEFANO	C	C
MINOZZI ROSANNA	C	C
MINUCCI ADALBERTO	C	
MOMBELLI LUIGI	C	C
MONELLO PAOLO	C	
MONGIELLO GIOVANNI	M	M
MONTALI SEBASTIANO	C	
MONTANARI FORMARI NANDA	C	C
MONTECCHI ELENA	C	C
MONTESSORO ANTONIO	C	
MOTETTA GIOVANNI	C	C
MUNDO ANTONIO	C	C
NANIA DOMENICO	F	F
NAPOLI VITO	C	
NAPOLITANO GIORGIO	C	
NAPPI GIANFRANCO	C	C
NARDONE CARMINE	C	C
NEGRI GIOVANNI	C	
NEMNA D'ANTONIO ANNA	C	C
NERLI FRANCESCO	C	
NICOLAZZI FRANCO	C	C
NICOLINI RENATO	C	C
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	C	C
NONNE GIOVANNI	C	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C
ORLANDI NICOLETTA	C	
ORSENIGO DANTE ORESTE	C	C
ORSINI BRUNO	C	
ORSINI GIANFRANCO	C	C
PACETTI MASSIMO	C	C
PAGANELLI ETTORE	C	
PALLANTI NOVELLO	C	
PALMIERI ERMENEGILDO	C	C
PARIGI GASTONE	F	F
PARLATO ANTONIO	F	F
PASCOLAT RENZO	C	
PATRIA RENZO	C	C

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
PAZZAGLIA ALFREDO	F	F
PEDRAZZI CIPOLLA ANNAMARIA	C	C
PELLEGATTA GIOVANNI	F	F
PELLEGATTI IVANA	C	C
PELLICANI GIOVANNI	C	C
PELLICANO' GEROLAMO	M	M
PELLIZZARI GIANMARIO	C	C
PERANI MARIO	C	C
PERINEI FABIO	C	C
PETROCELLI EDILIO	C	C
PICCHETTI SANTINO	C	C
PICCIRILLO GIOVANNI	C	C
PICCOLI FLAMINIO	C	C
PIERMARTINI GABRIELE	C	C
PIETRINI VINCENZO	C	C
PINTO ROBERTA	C	
PIREDDA MATTEO	C	C
PIRO FRANCO	A	
PISANU GIUSEPPE	C	C
PISICCHIO GIUSEPPE	C	C
POGGIOLINI DANILO	F	
POLI GIAN-GAETANO	C	
POLI BORTONE ADRIANA	F	F
POLIDORI ENZO	C	C
POLVERARI PIERLUIGI	C	
PORTATADINO COSTANTE	C	C
POTI' DAMIANO	C	
PRANDINI ONELIO	C	C
PRINCIPE SANDRO	C	C
PROCACCI ANNAMARIA	C	C
PROVANTINI ALBERTO	C	C
PUJIA CARMELO	C	C
PUMILIA CALOGERO	C	
QUERCINI GIULIO	C	C
QUERCIOLI ELIO	C	
RABINO GIOVANNI BATTISTA	C	
RADI LUCIANO	C	C
RAPPAELLI MARIO	C	C

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
RALLO GIROLAMO	F	
RAVASIO RENATO	C C	
REBECCHI ALDO	C C	
REBULLA LUCIANO	M M	
RECCHIA VINCENZO	C C	
REINA GIUSEPPE	C	
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	
RICCI FRANCO	C C	
RICCIUTI ROMEO	M M	
RIDI SILVANO	C C	
RIGGIO VITO	C	
RIGHI LUCIANO	C C	
RINALDI LUIGI	C C	
RIVERA GIOVANNI	C C	
ROCELLI GIAN FRANCO	C	
RODOTA' STEFANO	M M	
ROJCH ANGELINO	C C	
ROMANI DANIELA	C C	
RONZANI GIANNI WILMER	C	
ROSINI GIACOMO	C C	
ROSSI DI MONTELEIRA LUIGI	C	
ROTIROTI RAFFAELE	C	
RUBBI ANTONIO	C C	
RUBBI EMILIO	M M	
RUSSO FERDINANDO	C C	
RUSSO FRANCO	C C	
RUSSO GIUSEPPE	C C	
RUSSO RAFFAELE	C C	
SACCONI MAURIZIO	M M	
SALADINO GASPARE	C	
SALERNO GABRIELE	C	
SAMA' FRANCESCO	C C	
SANESE NICOLAMARIA	C C	
SANFILIPPO SALVATORE	C C	
SANGALLI CARLO	C	
SANGIORGIO MARIA LUISA	C C	
SANNA ANNA	C C	
SANNELLA BENEDETTO	C C	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
SANTONASTASO GIUSEPPE	M	M
SANTORO ITALICO	C	
SANTUZ GIORGIO	C	C
SANZA ANGELO MARIA	C	C
SAPIENZA ORAZIO	C	C
SAPIO FRANCESCO	C	C
SARETTA GIUSEPPE	C	
SAVIO GASTONE	F	F
SARDELLA VITTORIO	C	
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	C
SCARLATO GUGLIELMO	C	C
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO	C	C
SCOTTI VINCENZO	C	C
SCOVACRICCHI MARTINO	M	M
SEGNÌ MARIOTTO	C	
SEGNALDI CARLO	C	C
SESTER DIEGO	F	F
SEPPIA MAURO	C	C
SERAFINI MASSIMO	C	C
SERRA GIANNA	C	C
SERRA GIUSEPPE	C	C
SERRENTINO PIETRO	C	
SERVELLO FRANCESCO	F	F
SILVESTRI GIULIANO	C	C
SINATRA ALBERTO	C	C
SINESIO GIUSEPPE	C	C
SOAVE SERGIO	C	
SODDU PIETRO	C	C
SOLAROLI BRUNO	C	C
SORICE VINCENZO	M	M
SPINA FRANCESCO	C	C
SPINI VALDO	C	C
STEGAGNINI BRUNO	C	C
STRADA RENATO	C	
STRUMENDO LUCIO	C	
SUSI DOMENICO	M	M
TADDEI MARIA	C	C
TAGLIABUE GIANFRANCO	C	



---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1991

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma